



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Class. 34.43.01/20.76.1/2019

At

Ministero della Transizione ecologica
Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo
Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale
cress@pec.minambiente.it

E.p.o.

all' Ufficio di Gabinetto
dell'On. Ministro della cultura
mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it

al Ministero dell' della Transizione ecologica
Commissione tecnica VIA / VAS
ctva@pec.minambiente.it

al Servizio II Scavi e tutela del patrimonio archeologico
mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it

al Servizio III Tutela del patrimonio artistico, storico e architettonico
mbac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Barletta, Andria, Trani e Foggia
mbac-sabap-fg@mailcert.beniculturali.it

alla Regione Puglia, Dipartimento Mobilità, Qualità urbana,
Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio Sezione Autorizzazioni Ambientali
Servizio V.I.A. e V.Inc.A.
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Alla Società RWE Renewables Italia S.r.l.
rwerenewablesitaliasrl@legalmail.it

Oggetto: **[ID 5161]** Procedimento di Valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto di impianto eolico "**Parco Eolico Volturino**" costituito da 10 aerogeneratori per una potenza complessiva di 48 MW, da realizzarsi all'interno del territorio comunale di Volturino (FG), nelle località di Selva Piana e Parco Giovenco.
Proponente: RWE Renewables Italia S.r.l (ex Innogy Italia S.p.a.)
Parere tecnico istruttorio della DG ABAP.

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*" e s.m.i.;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "*Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

A 10/02/2022



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” pubblicato nel supplemento ordinario n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004, come modificato e integrato dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 157 (disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, in relazione al paesaggio), pubblicato nel supplemento ordinario n. 102 alla Gazzetta Ufficiale, n. 97 del 27 aprile 2006 e modificato dal D. Lgs. n. 63 del 26 marzo 2008;

VISTO il decreto legislativo 152/2006 e s.m.i.;

VISTA la L. 24 giugno 2013 n. 71, art. 1, commi 2 e 3, recante, tra l’altro il trasferimento di funzioni in materia di Turismo, con la quale il Ministero già per i beni e le attività culturali ha assunto la denominazione di: “Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”;

VISTO il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell’articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89” (pubblicato sulla G.U.R.I. n. 274 del 25/11/2014)”;

VISTO l’art. 4, commi 3 e ss., del D.M. 27 novembre 2014, concernente “Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”, registrato alla Corte dei Conti il 19/12/2014, al foglio n. 5624;

VISTO il Decreto dell’allora Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo n. 44 del 23 gennaio 2016 recante “Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208” registrato alla Corte dei Conti il 29 febbraio 2016, n. 583 del registro dei Provvedimenti, e pubblicato in G.U.R.I. l’11 marzo 2016, Serie Generale n. 59, ed entrato in vigore il 26 marzo 2016;

VISTO il D.L. 12 luglio 2018, n. 86 e la legge di conversione 9 agosto 2018, n. 97 recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità” pubblicata in Gazzetta Ufficiale – Serie Generale, n. 188 del 14 agosto 2018, con la quale questo Ministero ha assunto la denominazione di “Ministero per i beni e le attività culturali”;

VISTO il D.P.C.M. n. 76 del 19 giugno 2019 recate “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance” (pubblicato in G.U.R.I. n. 184 del 07/08/2019);

VISTO l’art. 41 del D.P.C.M. n. 76, del 19 giugno 2019, che abroga il D.P.C.M. n. 171 del 29 agosto 2014, fatto salvo quanto previsto dai commi 2 e 3;

VISTO il D.P.C.M. del 05 agosto 2019, sottoscritto dal Ministro per la Pubblica Amministrazione, registrato dalla Corte dei conti in data 30 agosto 2019 al n. 2971, con il quale è stato conferito all’Arch. Federica Galloni l’incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio;



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

VISTA la Legge n. 132 del 18 novembre 2019, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, recante “Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, [...]” (pubblicato in G.U.R.I n. 272 del 20/11/2019), ai sensi del quale, tra l’altro, le competenze in materia di turismo sono nuovamente assegnate all’allora Ministero per i beni e le attività culturali che assume la denominazione di “Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo”;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 dicembre 2019, n. 169, pubblicato sulla G.U. 16 del 21 gennaio 2020, entrato in vigore il 5 febbraio 2020, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazioni delle performance”;

VISTO l’articolo 1 del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”, convertito con la legge 22 aprile 2021, n. 55, che modifica il comma 1, numeri 8 e 13, dell’articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;

CONSIDERATO che a seguito della modifica di cui al punto precedente, il “Ministero per i beni per i beni e le attività culturali e per il turismo” cambia la propria denominazione in “Ministero della cultura”, ed altresì, il “Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare” cambia la propria denominazione in “Ministero della transizione ecologica”;

VISTO il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, che all’art. 25 comma 1 lettera b) 2) ha escluso dall’applicazione dell’art. 10-bis della L.241/1990 i procedimenti di cui all’art. 6 commi 6, 7 e 9 e all’art. 28 del D.Lgs 152/2006;

CONSIDERATO che la Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo del Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare, con nota prot. 44823 del 15.06.2020, ha comunicato a questa Amministrazione di aver acquisito, con prot MATTM/15040 del 02.03.2021, la nota prot. MiITA3073_U20200227_AI del 27.02.2020 con cui la società Innogy Italia S.p.a. ha presentato, riguardo all’intervento in argomento, istanza per l’avvio del procedimento di Valutazione di impatto ambientale ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. 152/2006;

CONSIDERATO che questa Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio, con nota prot. 18381 del 18.06.2020, ha chiesto alle Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Barletta Trani Andria e Foggia e ai Servizi II e III di questa Direzione generale di comunicare le proprie valutazioni di competenza in merito all’intervento in oggetto e sulla documentazione pervenuta;

CONSIDERATO che la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Barletta, Andria, Trani e Foggia, con nota prot. 4790 del 25.06.2020, ha fatto pervenire a questa DG la richiesta di integrazioni che di seguito si riporta integralmente:

“In riferimento alla questione in oggetto, questa Soprintendenza, visionata la documentazione progettuale depositata sulla piattaforma *web* del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, evidenzia quanto segue.

La documentazione presentata dalla Innogy Italia SpA è mancante dell’analisi e della valutazione dei probabili impatti dell’intervento proposto sul patrimonio archeologico, quale parte del patrimonio culturale, come previsto nell’Allegato VII alla Parte II “Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all’art. 22” del



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

10/02/2022



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Codice dell'Ambiente. Occorrerà pertanto produrre il seguente elaborato: “*Procedura di Verifica preventiva dell'interesse archeologico-VPIA*” (art. 28, c. 4 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.), secondo quanto previsto nelle “Specifiche tecniche per la predisposizione e trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006”.

Inoltre, in relazione allo studio degli impatti generati dall'intervento, di cui alle “*Linee Guida D.M. 10 settembre 2010*” (punto 14.9, lett. c), indicato al punto b) del paragrafo 3.1 e al punto e) del paragrafo 3.2 dell'Allegato 4 delle Linee Guida – avendo verificato la mancanza dell'analisi degli impatti sui beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del Dlgs n.42/2004 nonché sugli Ulteriori contesti del PPTR, comprese le segnalazioni architettoniche presenti nell'Area vasta d'Indagine (AVI) - si richiede l'elaborazione di opportune rappresentazioni cartografiche e di fotosimulazioni dell'impianto in relazione a:

- 1) beni architettonici sottoposti alla Parte II del Dlgs n.42/2004, ricadenti nel territorio della AVI di progetto, sulla base delle informazioni reperibili all'indirizzo web: vincoliinrete.beniculturali.it/;
- 2) “Ulteriori contesti” e segnalazioni architettoniche individuate nel PPTR della Regione Puglia all'interno della AVI.

Si precisa che il rendering dovrà possedere i seguenti requisiti:

- essere realizzato su immagini ad alta definizione;
- essere realizzato in riferimento a punti di vista significativi;
- essere elaborato su immagini realizzate in piena visibilità (assenza di nuvole, nebbia, ecc..).

Si chiede infine l'elaborazione di una tavola grafica con inserimento su ortofoto (in scala 1:2.00 o 1:5.000) dell'impianto eolico in oggetto e delle opere connesse, interessante il bacino visivo del parco, in cui siano individuati gli impianti eolici/fotovoltaici realizzati, quelli in corso di realizzazione e quelli approvati ma non ancora realizzati”;

CONSIDERATO questa DG, con nota prot. 23630 del 06.08.2020, ha inoltrato al MiTE la richiesta di documentazione progettuale integrativa necessaria per la valutazione dell'intervento in oggetto riportando e integrando quanto richiesto dalla Soprintendenza competente;

CONSIDERATO che il MiTE con nota prot. 30202 del 23.03.2021, ha inoltrato alla Soc. proponente la richiesta di integrazioni di questa DG;

CONSIDERATO che con nota prot. 40150 del 19.04.2021 il MiTE ha comunicato al Proponente, ai sensi dell'art. 10-bis della legge 241/1990 il parere negativo, in relazione al progetto di cui trattasi, rilasciato dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS. Nella suddetta nota, inoltre il Mite comunicava il subentro nel procedimento in argomento della Società *RWE Renewables Italia S.r.l* per fusione e incorporazione della società *Innogy Italia S.p.A.* (nota Prot. n. 2273/MATTM del 12.01.2021);

CONSIDERATO che la Soc. proponente, con nota prot. 544 del 21.04.2021 ha chiesto al MiTE la concessione di una proroga di 180 giorni per l'invio della documentazione integrativa richiesta dal MiC;

CONSIDERATO che il MiTE con nota prot. 49742 del 11.05.2021 ha comunicato al Proponente la concessione della proroga richiesta, con nota prot. 13383 del 22.04.2021;

CINSIDERATO che con nota prot. 52885 del 18.05 2021 il MiTE ha comunicato al Proponente di non accogliere la richiesta di proroga inviata da quest'ultimo in data 22.04. 2021 per l'invio delle osservazioni al preavviso di provvedimento negativo ex 10 bis della L. 241/1990;



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

CONSIDERATO che, con nota prot. 703 del 27.05.2021, il Proponente ha inviato le osservazioni al preavviso di provvedimento negativo nei termini indicati dal MiTE;

CONSIDERATO che con nota prot.1484 del 17.11.2021 la Soc. proponente ha chiesto al MiTE lo “status dell’istruttoria presso la Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale VIA e VAS”;

CONSIDERATO che la Soc. proponente, con nota prot. 1483 del 17.11.2021 ha chiesto al MiTE la concessione di un’ulteriore proroga di 60 giorni per l’invio della documentazione integrativa richiesta dal MiC;

CONSIDERATO che il MiTE, con nota 139978 del 14.12.2021, ha riscontrato negativamente alla richiesta del Proponente di un’ulteriore proroga di 60 giorni dei termini per la consegna della documentazione integrativa presentata dal MiC.

CONSIDERATO che la documentazione integrativa richiesta dal MiC non è pervenuta nei tempi previsti, comprensivi della proroga concessa, questa DG, successivamente alla scadenza ha provveduto con nota prot. 42302 del 16 12. 2021 a richiedere alla Soprintendenza competente l’emissione del proprio parere, in assenza della documentazione integrativa richiesta e sulla base della documentazione progettuale consegnata;

CONSIDERATO che la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta, Andria, Trani e Foggia, con nota prot. 138 del 07.01.2022, acquisita agli atti di questo Ufficio al prot. 498 del 10.01.2022, ha fatto pervenire il proprio parere di competenza, riguardo l’intervento in oggetto, che di seguito si riporta integralmente:

“In riferimento alla nota prot. n. 4969 del 18/06/2020 (ns. prot. n 4649 del 18/6/2021) di codesta DG ABAP Servizio V, questa Soprintendenza, esaminata la documentazione pubblicata sulla piattaforma *web* del Ministero della Transizione Ecologica, fornisce il **parere di competenza redatto sulla scorta degli elaborati presentati e con risorse utilizzate direttamente da quest’Ufficio in merito alle valutazioni paesaggistiche da condursi in ambiente GIS.**

DESCRIZIONE DELL’INTERVENTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto eolico di potenza nominale pari a 48 MW, costituito da 10 aerogeneratori eolici tripala di diametro pari a 149 m, potenza nominale pari a 4,8 MW ciascuno, installati su torre tubolare in acciaio ad una altezza di 145 m, per un’altezza complessiva di 219,6 m, da installare nel territorio comunale di Volturino, e delle relative opere accessorie per la connessione alla rete elettrica nazionale di trasmissione, ricadenti in agro di Castelnuovo della Daunia (FG).

L’intera opera interesserà un’area ubicata a nord est del centro abitato. Le opere di connessione saranno costituite da una rete di cavidotti che collegano gli aerogeneratori alla cabina di raccolta e da questa un ulteriore cavidotto fino alla Stazione utente da realizzarsi in territorio di Castelnuovo della Daunia “ ... *previa realizzazione di una nuova Stazione RTN, a 380/150 kV da inserire, in entra-esce, alla linea 380 kV “Foggia-Larino” e un nuovo elettrodotto RTN, a 150 kV, tra le future SE suddette.* All’attualità, pertanto, sembrerebbe che l’impianto eolico non sia collegabile alla RTN senza prima l’esecuzione delle suddette opere che riguardano la realizzazione di una centrale elettrica di proprietà TERNA e di un elettrodotto di oltre 10 km.

La rete dei cavidotti esterni si estende per circa 17 Km interessando in attraversamento corsi d’acqua sottoposti a tutela ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. 42/2004.



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Il lay-out proposto prevede che le torri eoliche siano posizionate ad una distanza variabile tra 2,8 e 7,2 km dal centro abitato di Volturino posto in posizione panoramica rispetto all'area di intervento. L'impianto eolico si inserisce in un contesto territoriale sostanzialmente ancora integro, con realizzazioni di impianti eolici di grande e piccola taglia già realizzati distanza di circa 2-3 km.

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

Il "Rapporto statistico 2019 – Energie da fonti rinnovabili in Italia" elaborato nell'ambito dell'attività di monitoraggio statistico dello sviluppo delle energie rinnovabili in Italia, affidato al GSE dall'art. 40 D.lgs n. 28/2011 pubblicato a Marzo 2021 fa emergere che la Puglia risulta essere la regione italiana che ha la maggiore potenza eolica installata; a fronte di ciò si registra un conseguente forte impatto sul paesaggio della regione a causa della rilevante concentrazione di impianti eolici in aree ristrette e non adeguatamente selezionate ai fini paesaggistici cui si deve aggiungere l'impatto paesaggistico determinato dalla realizzazione di tutte le infrastrutture necessarie per il potenziamento della rete di trasporto dell'energia elettrica. In particolare, la provincia di Foggia con il 19,7% rispetto alla potenza eolica nazionale, risulta essere quella con la maggiore concentrazione di potenza eolica installata.

Tale circostanza rende ineludibile la verifica puntuale circa gli impatti cumulativi che l'impianto proposto è destinato a generare nonché la verifica delle pressioni sull'intero sistema culturale.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La presente istruttoria è redatta secondo quanto previsto dalla seguente normativa: Linee Guida Nazionali (D.M. 10/09/2010); Indirizzi per la valutazione degli impatti cumulativi DGR 2122 del 23/10/2012; tenendo conto quanto previsto dagli Obiettivi di qualità e dallo Scenario Strategico della Scheda d'Ambito "Monti Dauni" del Piano Paesaggistico (PPTR) che interessano l'area e Linee guida impianti FER del PPTR (Elab. 4.4.1 parte 1 e 2), infine, per le valutazioni in ordine agli aspetti archeologici, la Parte II del Codice dei BB.CC.

Ai fini della valutazione degli **impatti cumulativi**, in base a quanto previsto dalle specifiche Linee Guida nazionali (D.M. 10/09/2010, Allegato IV, paragrafo, 3.1 lett. b) l'Area Vasta d'Indagine (AVI) presa in considerazione corrisponde a un *buffer* di 11,000 km, pari a 50 volte l'altezza massima degli aerogeneratori (220 m - altezza mozzo 145/diametro 150 m).

Per quanto riguarda l'inquadramento urbanistico di rileva che ricade in area agricola zona E. Tuttavia si rileva che il Comune di Volturino con Delibera di Consiglio Comunale n. 2/2019 ha dato avvio alla procedura per l'adeguamento del PG al PPTR, pertanto con la stessa delibera scattano le norme di salvaguardia in merito alle variazioni del precedente strumento urbanistico. Infatti, proprio sulla torre medioevale di Montecorvino, sottoposta a tutela ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004, è stato previsto un cono visuale esteso ai confini del territorio comunale di Volturino all'interno del quale non è prevista la realizzazione degli impianti eolici di grande taglia. Per tale cono visuale, infatti si applicano le misure di salvaguardia previste dall'art. 88 del PPTR.

La ditta Innogy Italia, con ricorso RG 483/2019 al TAR di BARI ha impugnato la suddetta delibera, e con sentenza 1190/2021 il suddetto TAR ha confermato la validità del procedimento di adeguamento del PRG al PPTR ancora in corso. È da rilevare, inoltre, che con altro ricorso contro il diniego, da parte del Comune di Volturino, per il perfezionamento della SCIA per l'installazione di una torre anemometrica funzionale alla realizzazione dell'impianto di che trattasi e ricadente nel cono visuale del Castello di Lucera, il TAR di Bari con sentenza n. 1275/2021 ha confermato le disposizioni del citato art. 88 delle NTA anche per le torri anemometriche. Tali sentenze sono state appellate al Consiglio di Stato che ancora non si pronuncia in merito.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

10/02/2022



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Per quanto attiene alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell'**Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico** del PPTR (elaborato serie 3.3.1), si rappresenta che l'area d'intervento appartiene all'ambito paesaggistico "Tavoliere":

Il tavoliere si presenta come un'ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l'abbraccia a ovest e quello del gradone dell'altopiano garganico che si impone ad est. L'area, delimitata dal fiume Ofanto, dal fiume Fortore, dal torrente Candelaro, dai rialti dell'Appennino e dal Golfo di Manfredonia, è contraddistinta da una serie di terrazzi di depositi marini che degradano dalle basse colline appenniniche verso il mare, conferendo alla pianura un andamento poco deciso, con pendenze leggere e lievi contro pendenze. Queste vaste spianate debolmente inclinate sono solcate da tre importanti torrenti: il Candelaro, il Cervaro e il Carapelle e da tutta una rete di tributari, che hanno spesso un deflusso esclusivamente stagionale. Il sistema fluviale si sviluppa in direzione ovest-est con valli inizialmente strette e incassate che si allargano verso la foce, e presentano ampie e piane zone interfluviali. Nei pressi della costa, dove la pianura fluviale e la pianura costiera si fondono, le zone interfluviali sono sempre più basse finché non sono più distinguibili dal fondovalle, se non come tenui alture o basse collinette. I fiumi che si impantavano nei laghi costieri sono stati rettificati e regimentati e scorrono in torrenti e canali artificiali. Si tratta di un ambiente in gran parte costruito attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di lottizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti. Poche sono le aree naturali sopravvissute all'agricoltura intensiva, ormai ridotte a isole, tra cui il Bosco dell'Incoronata e i rarefatti lembi di boschi ripariali dei corsi d'acqua (torrente Cervaro). La struttura insediativa caratterizzante è quella della pentapoli, costituita da una raggiera di strade principali che si sviluppano a partire da Foggia, lungo il tracciato dei vecchi tratturi, a collegamento del capoluogo con i principali centri del Tavoliere (Lucera e Troia, San Severo, Manfredonia e Cerignola). Seppure il paesaggio dominante sia quello di un "deserto cerealicolo-pascolativo" aperto, caratterizzato da pochi segni e da "orizzonti estesi", è possibile riscontrare al suo interno paesaggi differenti: l'alto Tavoliere, leggermente collinare, con esili contrafforti che dal Subappennino scivolano verso il basso, con la coltivazione dei cereali che risale il versante; il Tavoliere profondo, caratterizzato da una pianura piatta, bassa, dominata dal centro di Foggia e dalla raggiera infrastrutturale che da essa si diparte, il Tavoliere meridionale e settentrionale, che ruota attorno a Cerignola e San Severo con una superficie più ondulata e ricco di colture legnose (vite, olivo, alberi da frutto); il Tavoliere costiero con paesaggi d'acqua, terra e sale.

AMBITO 3 / TAVOLIERE Elaborato 5.2.3 – PPTR

SEZ. A3.2 – I PAESAGGI RURALI

DESCRIZIONE STRUTTURALE

*L'ambito del Tavoliere si caratterizza per la presenza di un paesaggio fondamentalmente pianeggiante la cui grande unitarietà morfologica pone come primo elemento determinante del paesaggio rurale la tipologia colturale. Il secondo elemento risulta essere la trama agraria che si presenta in varie geometrie e tessiture, talvolta derivante da opere di regimazione idraulica piuttosto che da campi di tipologia colturali, ma in generale si presenta sempre come una trama poco marcata e poco caratterizzata, la cui percezione è subordinata persino alle stagioni. Fatta questa premessa è possibile riconoscere all'interno dell'ambito del Tavoliere tre macropaesaggi: il mosaico di S. Severo, **la grande monocultura seminativa che si estende dalle propaggini subappenniniche alle saline in prossimità della costa** e infine il mosaico di Cerignola. Paesaggio che sfuma tra il Gargano e il Tavoliere risulta essere il mosaico perifluviale del torrente Candelaro a*



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

prevalente coltura seminativa. Il mosaico di S. Severo, che si sviluppa in maniera grossomodo radiale al centro urbano, è in realtà un insieme di morfotipi a sua volta molto articolati, che, in senso orario a partire da nord si identificano con:- l'associazione di vigneto e seminativo a trama larga caratterizzato da un suolo umido e l'oliveto a trama fitta, sia come monocultura che come coltura prevalente;- la struttura rurale a trama relativamente fitta a sud resa ancora più frammentata dalla grande eterogeneità culturale che caratterizza notevolmente questo paesaggio;- una struttura agraria caratterizzata dalla trama relativamente fitta a est, in prossimità della fascia subappenninica, dove l'associazione culturale è rappresentata dal seminativo con l'oliveto. Pur con queste forti differenziazioni culturali, **il paesaggio si connota come un vero e proprio mosaico grazie alla complessa geometria della maglia agraria**, fortemente differente rispetto alle grandi estensioni seminatrici che si trovano intorno a Foggia. Il secondo macro paesaggio si sviluppa nella parte centrale dell'ambito si identifica per la forte prevalenza della monocultura del seminativo, intervallata dai mosaici agricoli periurbani, che si incuneano fino alle parti più consolidate degli insediamenti urbani di cui Foggia rappresenta l'esempio più emblematico. Questa monocultura seminativa è caratterizzata da una trama estremamente rada e molto poco marcata che restituisce un'immagine di territorio rurale molto lineare e uniforme poiché la maglia è poco caratterizzata da elementi fisici significativi. Questo fattore fa sì che anche morfotipi differenti siano in realtà molto meno percepibili ad altezza d'uomo e risultino molto simili i vari tipi di monocultura a seminativo, siano essi a trama fitta che a trama larga o di chiara formazione di bonifica. Tuttavia, alcuni mosaici della Riforma, avvenuta tra le due guerre (legati in gran parte all'Ordine Nuovi Combattenti), sono ancora leggibili e pertanto meritevoli di essere segnati e descritti. In questi mosaici, infatti, è ancora possibile leggere la policoltura e comunque una certa complessità culturale, mentre in altri sono leggibili solamente le tracce della struttura insediativa preesistente. (...).

VALORI PATRIMONIALI

I paesaggi rurali del Tavoliere sono caratterizzati dalla profondità degli orizzonti e dalla grande estensione dei coltivi. La scarsa caratterizzazione della trama agraria, elemento piuttosto comune in gran parte dei paesaggi del Tavoliere, esalta questa dimensione ampia, che si declina con varie sfumature a seconda dei morfotipi individuati sul territorio. Secondo elemento qualificante e caratterizzante il paesaggio risulta essere il sistema idrografico che, partendo da un sistema fitto, ramificato e poco inciso tende via via a organizzarsi su una serie di corridoi ramificati. Particolarmente riconoscibili sono i paesaggi della bonifica e in taluni casi quelli della riforma agraria.

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

Le attuali tecniche colturali hanno modificato intensamente i paesaggi storici e talvolta i processi di messa a coltura hanno interessato parti del territorio alle quali non erano storicamente legate. Una criticità particolarmente evidente intorno a Foggia è la progressiva rarefazione del territorio rurale ad opera di una urbanizzazione a carattere produttivo che assume forme lineari lungo la viabilità e di una edilizia di tipo discontinuo che altera la percezione del territorio rurale verso una tipologia a carattere periurbano, logorando le grandi estensioni seminatrici che dominano i paesaggi delle campagne. L'intensivizzazione dei mosaici portano, in particolare nel territorio agricolo intorno a Cerignola e S. Severo, ad una diminuzione del valore ecologico del territorio rurale del Tavoliere, che si traduce dal punto di vista paesaggistico nella progressiva scomparsa delle isole di bosco, dei filari, degli alberi e delle siepi, oltre che ad una drastica alterazione dei caratteri tradizionali. Si assiste a un generalizzato abbandono del patrimonio edilizio rurale, tanto nella monocultura intorno a Foggia quanto nei mosaici intorno agli altri centri urbani a causa dell'intensivizzazione dell'agricoltura. Oggi le masserie, poste, taverne rurali e chiesette si trovano come



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

relitti sopra ad un sistema agricolo di cui non fanno più parte. Si segnala infine come la monocultura abbia ricoperto gran parte di quei territori rurali oggetto della riforma agraria.

LA VALENZA ECOLOGICA DEGLI SPAZI RURALI

La valenza ecologica è medio-bassa nell'alto Tavoliere, dove prevalgono le colture seminative marginali ed estensive. La matrice agricola ha infatti una scarsa presenza di boschi residui, siepi e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni delle serre e del reticolo idrografico. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data la modesta densità di elementi di pressione antropica. La valenza ecologica è bassa o nulla nel basso Tavoliere fra Apricena e Cerignola, per la presenza di aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi irrigui e non irrigui, per poi aumentare (valenza ecologica da medio bassa a medio alta) in prossimità dei corsi d'acqua principali rappresentati del Carapelle, del Cervaro e soprattutto dall'Ofanto. La matrice agricola ha decisamente pochi e limitati elementi residui di naturalità, per lo più in prossimità del reticolo idrografico. La pressione antropica sugli agroecosistemi del basso Tavoliere è notevole, tanto da presentarsi scarsamente complessi e diversificati.

SEZ. A 3.5 STRUTTURA PERCETTIVA

DESCRIZIONE STRUTTURALE

*Il Tavoliere si presenta come un'ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l'abbraccia a ovest, e quello del gradone dell'altopiano garganico che si impone ad est. L'area, delimitata dal fiume Ofanto, dal fiume Fortore, dal torrente Candellaro, dai rialti dell'Appennino e dal Golfo di Manfredonia, è contraddistinta da una serie di terrazzi di depositi marini che degradano dalle basse colline appenniniche verso il mare, conferendo alla pianura un andamento poco deciso, con pendenze leggere e lievi contro pendenze. Queste vaste spianate debolmente inclinate sono solcate da tre importanti torrenti: il Candellaro, il Cervaro e il Carapelle e da tutta una rete di tributari, che hanno spesso un deflusso esclusivamente stagionale. Il sistema fluviale si sviluppa in direzione ovest-est con valli inizialmente strette e incassate che si allargano verso la foce, e presentano ampie e piane zone interfluviali. Nei pressi della costa, dove la pianura fluviale e la pianura costiera si fondono, le zone interfluviali sono sempre più basse finché non sono più distinguibili dal fondovalle, se non come tenui alture o basse collinette. I fiumi che si impantanavano nei laghi costieri sono stati rettificati e regimentati e scorrono in torrenti e canali artificiali. Si tratta di un ambiente in gran parte costruito attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di lottizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti. Poche sono le aree naturali sopravvissute all'agricoltura intensiva, ormai ridotte a isole, tra cui il Bosco dell'Incoronata e i rarefatti lembi di boschi ripariali di alcuni corsi d'acqua principali (torrente Cervaro). La struttura insediativa caratterizzante è quella della pentapoli, costituita da una raggiera di strade principali che si sviluppano a partire da Foggia, lungo il tracciato dei vecchi tratturi, a collegamento del capoluogo con i principali centri del Tavoliere (Lucera e Troia, San Severo, Manfredonia e Cerignola). Seppure l'aspetto dominante sia quello di un "deserto cerealicolo-pascolativo" aperto, caratterizzato da pochi segni e da "orizzonti estesi", è possibile riscontrare al suo interno paesaggi differenti: **l'alto Tavoliere, leggermente collinare, con esili contrafforti che dal Subappennino scivolano verso il basso, con la coltivazione dei cereali che risale il versante;** il Tavoliere profondo, caratterizzato da una pianura piatta, bassa, dominata dal centro di Foggia e dalla raggiera infrastrutturale che da essa si diparte, il Tavoliere meridionale e settentrionale, che ruota attorno a Cerignola e San Severo con un una superficie più ondulata e ricco di colture miste (vite, olivo, frutteti e orti).*

(...).

Lucera e le Serre del subappennino



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Lucera, posizionata su tre colli domina verso est la piana del Tavoliere, e verso ovest il sistema delle serre del Subappennino che si elevano gradualmente dalla piana del Tavoliere. Questo sistema di rilievi caratterizzati da profili arrotondati e da un andamento tipicamente collinare, si alterna a vallate ampie e non molto profonde, con evidente profilo a V disegnato dall'azione dei fiumi. Le forme di utilizzazione del suolo sono quelle della vicina pianura, con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto). Il paesaggio agrario è dominato dal seminativo. Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano dai freddi monti d'Abruzzo verso la più mite e pianeggiante Puglia.

VALORI PATRIMONIALI

I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano, così come individuati nella carta de "La struttura percettiva e della visibilità" (elaborato n. 3.2.12.1)

I luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali

I siti accessibili al pubblico, posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio dell'ambito sono:

- *i belvedere dei centri storici posti sui versanti delle serre che dominano la piana del Tavoliere: Ascoli Satriano, Lucera, Troia;*
- *i beni architettonici e culturali posizionati in luoghi privilegiati da cui è possibile godere di visuali paesaggisticamente rilevanti, come ad esempio: il sistema insediativo minore delle torri costiere, degli sciali e dei poderi da Siponto a Margherita di Savoia; il sistema di masserie nel mosaico di Cerignola poste su lievissime colline vitate; il Castello di Dragonara.*

Strade panoramiche e d'interesse paesaggistico

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono:

- (...);
- *le strade dei sistemi radiali di Foggia, San Severo e Cerignola che compongono la pentapoli. Percorrendo le strade che da San Severo si dipartono verso San Marco in Lamis (SS272), Apricena (SP 89) e verso Torremaggiore e San Paolo Civitate (SP 30) si attraversano campagne vaste dove il paesaggio del vigneto di qualità. Ad Apricena, lambita da due piccoli torrenti, il Vallone e il Candelaro, le celebri cave di marmo regnano incontrastate sul paesaggio circostante. San Paolo Civitate, un paesino adagiato sui Monti Liburni, volge invece lo sguardo su un suggestivo paesaggio naturale che ingloba la foce del fiume Fortore e parte dell'Adriatico e tutto intorno campagne caratterizzate da fertili filari di vite.*

Riferimenti visuali naturali e antropici per la fruizione del paesaggio.

Grandi scenari di riferimento

*Il grande skyline del costone garganico, che si staglia ad est del Tavoliere come contraltare **della catena dei Monti Dauni**, ed è visibile attraversando la piana da nord a sud.*

Orizzonti visivi persistenti

Gli orizzonti visivi persistenti costituiti dalle serre (come la scarpata di Lucera e di Ascoli Satriano).

Principali fulcri visivi antropici

- I centri storici delle marane come Ascoli Satriano;



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

- i centri storici sui versanti delle serre che dominano la piana del Tavoliere: Lucera, Troia; il sistema insediativo minore delle torri costiere, degli sciali e dei poderi da Siponto a Margherita di Savoia; il sistema di strade, canali, filari di eucalipto, poderi della piana foggiana della riforma che costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario circostante
- il sistema di masserie e poderi del mosaico agrario di San Severo
- il sistema di masserie nel mosaico di Cerignola poste su lievissime colline vitate
- il Castello di Dragonara.

CRITICITA'

- (...)
- Bassa qualità edilizia nel margine città-campagna. Il processo di ampliamento di alcune periferie (Foggia e Lucera), con interventi di scarsa qualità architettonica, assenza di relazione con gli spazi aperti e con la campagna circostante, rapporti altimetrici alterati rispetto ai tessuti urbani preesistenti, compromette le relazioni visuali tra città e campagna.
- **Presenza di "parchi eolici" lungo i versanti del Subappennino degradanti verso il Tavoliere. La diffusione di pale eoliche nel territorio agricolo, senza alcuna programmazione ed attenzione per i valori paesaggistici dell'area, produce un forte impatto visivo e paesaggistico.**
- (...)

FIGURA TERRITORIALE 3.5/LUCERA E LE SERRE DEI MONTI DAUNI

SEZIONE B 2.1.3 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

La figura è articolata dal sistema delle serre del Subappennino che si elevano gradualmente dalla piana del Tavoliere. Si tratta di una successione di rilievi dai profili arrotondati e dall'andamento tipicamente collinare, intervallati da vallate ampie e poco profonde in cui scorrono i torrenti provenienti dal subappennino. I centri maggiori della figura si collocano sui rilievi delle serre che influenzano anche l'organizzazione dell'insediamento sparso. Lucera è posizionata su tre colli e domina verso est la piana del Tavoliere e verso ovest l'accesso ai rilievi dei Monti Dauni; anche i centri di Troia, sul crinale di una serra, Castelluccio de' Sauri e Ascoli Satriano sono ritmati dall'andamento morfologico. Assi stradali collegano i centri maggiori di questa figura da nord a sud, mentre gli assi disposti lungo i crinali delle serre li collegano ai centri dei Monti Dauni ad ovest. Le forme di utilizzazione del suolo sono quelle della vicina pianura, con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto). Il paesaggio agrario è dominato dal seminativo. Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano verso la più mite e pianeggiante piana.

SEZIONE B2.2.1 TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITA' DELLA FIGURA TERRITORIALE

L'invariante rappresentata della distribuzione dei centri sui crinali, e dalla relativa articolazione dell'insediamento sparso, appare indebolita dalla tendenza alla creazione di frange di edificato attorno ai centri stessi che indebolisce la possibilità di lettura delle strutture di lunga durata; il sistema "a ventaglio" dei centri che si irradia dal Subappennino è indebolito dall'attraversamento di infrastrutture che lo interrompe. **Forte è l'alterazione delle visuali determinata dalla realizzazione di impianti di FER.**



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA BASSA VALLE DEL FORTORE E IL SISTEMA DUNALE)

Invarianti strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
Il sistema dei principali lineamenti morfologici dell'Alto Tavoliere, costituito da una successione di rilievi collinari dai profili arrotondati che si alternano a vallate ampie e poco profonde modellate dai torrenti che discendono i Monti Dauni. Questi elementi, insieme ai rilievi dell'Appennino ad ovest, rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio del Tavoliere.	Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali cave e impianti tecnologici, in particolare FER.	- Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema agro-ambientale Tavoliere, caratterizzato dalla prevalenza della monocoltura del seminativo, intervallata in corrispondenza dei centri principali dai mosaici agrari periurbani. Le trame, prevalentemente rade, contribuiscono a marcare l'uniformità del paesaggio rurale che si presenta come una vasta distesa ondulata di grano dai forti caratteri di apertura e orizzontalità. Con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto).	- i suoli rurali sono progressivamente erosi dall'espansione dell'insediamento di natura residenziale e produttiva. - localizzazioni in campo aperto di impianti fotovoltaici e pale eoliche che contraddicono la natura agricola e il carattere di apertura e orizzontalità del Tavoliere.	Dalla salvaguardia del carattere distintivo di apertura e orizzontalità delle serre cerealicole dell'Alto Tavoliere: evitando la realizzazione di elementi verticali contraddittori ed impedendo ulteriore consumo di suolo (attorno al capoluogo, ma anche attorno alle borgate della riforma e ai nuclei più densi dell'insediamento rurale), <u>anche attraverso una giusta localizzazione e proporzione di impianti di produzione energetica fotovoltaica ed eolica.</u>

INDIRIZZI E DIRETTIVE DI TUTELA DEL P.P.T.R.

Ai sensi dell'art. 89 comma 1 lettera b2) delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente PPTR, sono considerati interventi di rilevante trasformazione ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA.

L'art. 91, comma 1, delle citate NTA del PPTR sancisce che *<Con riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 co. 1 let. b2, oggetto dell'accertamento è anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito>*

Un impianto eolico con le dimensioni e l'articolazione territoriale simile a quello in valutazione è assolutamente identificabile come intervento di rilevante trasformazione dei luoghi.

Dalla **Normativa d'uso della sezione "C" della Scheda d'Ambito Tavoliere**, si riportano elementi significativi contenuti negli Indirizzi e Direttive in quanto pertinenti all'intervento in valutazione.

SEZIONE C - Gli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale - Normativa d'uso

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive
	- Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale	- Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale;



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

	devono tendere a:	
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo: (i) il mosaico alberato che caratterizza le aree di San Severo e Cerignola; (ii) il mosaico della cerealicoltura tradizionale; (iii) il mosaico perfluviale del Candelaro e del Carapelle;	individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, <u>con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici</u> ; - incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici;

A.3.3 le componenti visivo percettive

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive
Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	<ul style="list-style-type: none"> - impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
	salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone garganico e la corona dei Monti dauni, quali elementi caratterizzanti l'identità regionale e d'ambito. Salvaguardare e valorizzare, inoltre, gli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	<ul style="list-style-type: none"> - individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche; - impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	<ul style="list-style-type: none"> - individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico-culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi). 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriale integrati.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela anche attraverso specifiche normative d'uso;</p> <p>- impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;</p> <p>- riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;</p> <p>- individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi;</p> <p>- promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.</p>	<p>salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>- implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito;</p> <p>- individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;</p> <p>- definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;</p> <p>- indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada;</p> <p>- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;</p>

SCENARIO STRATEGICO DEL PPTR

Ai sensi dell'art. 27, comma 1, delle NTA del PPTR *"Lo scenario strategico assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico auto sostenibile"*.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Elementi dello scenario strategico pertinenti alla valutazione del presente impianto (eolico):

Elaborato 4.4.1 parte prima – Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile

Il PPTR favorisce la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate disincentivando la localizzazione nei paesaggi rurali.

La ditta, invece, non fa riferimento nei propri elaborati a dette linee guida, né per quanto riguarda la disposizione, il numero e gli allineamenti degli aerogeneratori secondo le geometrie della tessitura paesaggistica, né per quanto riguarda la presenza dei coni ottici all'interno dei quali è impedita la realizzazione di impianti eolici di grande taglia.

Inoltre, come già sopra detto, il Comune di Volturino, in sede di adeguamento del proprio PRG al PPTR, ha introdotto un cono visuale dai resti della Torre di Montecorvino per il quale restano valide le Misure di salvaguardia previste all'art. 88 delle NTA del PPTR che non permettono la realizzazione di impianti eolici di grande taglia all'interno del territorio sotteso da detto cono ottico.

B1.2 Il progetto

B1.2.1 Obiettivi -Eolico come progetto di paesaggio

“Sviluppare le Sinergie: orientare le trasformazioni verso standard elevati di qualità paesaggistica

L'eolico diviene occasione per la riqualificazione di territori degradati e già investiti da forti processi di trasformazione. La costruzione di un impianto muove delle risorse che potranno essere convogliate nell'avvio di processi di riqualificazione di parti di territorio, per esempio attraverso progetti di adeguamento infrastrutturale che interessano strade e reti, in processi di riconversione ecologica di aree interessate da forte degrado ambientale, nel rilancio economico di alcune aree, anche utilizzando meccanismi compensativi coi Comuni e gli enti interessati.

Concentrare la produzione da impianti di grande taglia

Dai campi alle officine: si prevede la concentrazione dell'eolico nelle aree industriali pianificate, attraverso la localizzazione di impianti di grande e media taglia lungo i viali di accesso alle zone produttive, nelle aree di pertinenza dei lotti industriali, in prossimità dei bacini estrattivi; del minicolo sulle coperture degli edifici industriali.”

b1.2.3.2 On shore di medie e grandi dimensioni

“In accordo con le indicazioni delle Linee Guida Ministeriali, il PPTR privilegia le localizzazioni in aree idonee già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola, da processi di degrado ambientale e da trasformazioni che ne hanno compromesso i valori paesaggistici.”

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO e INSEDIATIVO

L'analisi dell'area vasta condotta secondo i criteri previsti dalle *Linee Guida per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili*, Decreto MIBAC



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

MATTM del 10.9.2010 (di seguito definite Linee Guida MiBACT-2010), tenendo conto della visibilità dell'impianto e del suo impatto con i caratteri specifici del contesto paesaggistico coinvolto, ha evidenziato che l'impianto interessa un'area valliva sulla quale dominano, in posizione arroccata sui monti dauni, i centri abitati di Volturino, Motta e Pietramontecorvino, e verso sud, il Castello di Lucera.

L'impianto si colloca in un'ampia zona sub-pianeggiante coltivata sia a seminativo che ad uliveto e caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni. In particolare l'area di Selva Piana presenta la tipica suddivisione in lotti regolare frutto di una quotizzazione ottocentesca. La particolare parcellizzazione di questo territorio lo rende facilmente riconoscibile soprattutto per la sua texture paesaggistica dove i piccoli oliveti disegnano una sorta di scacchiera inframezzata dalle colture cerealicole.

L'area incisa dall'impianto eolico è prossima ai resti della Torre di Montecorvino e agli adiacenti resti dell'antica abbazia medievale, che edificati su di un poggio che si erge, in modo distinto e separato, dal resto del sistema collinare della Daunia. La Torre di Montecorvino, per essere sottoposta altimetricamente ai detti centri urbani, risulta in posizione di reciproca visibilità dagli stessi. Addirittura, il particolare nucleo medioevale del centro urbano di Pietra Montecorvino con la Torre del 1200, di proprietà comunale e sottoposta a tutela ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004 con Dec. del 21/07/1987, (rispetto alla quale l'impianto eolico risulta in area contermina come determinata ai sensi del DM 10/09/2010), costituisce sicuramente un sistema di comunicazione visiva tra gli insediamenti di altura e quelli vallivi.

Tutti questi centri costituiscono un antico sistema insediativo basato sul controllo dalle colline della Daunia verso il Tavoliere, tra loro collegati anche da una rete di percorsi secondari che dipartiva dal Tratturo Lucera Castel di Sangro, anch'esso sottoposto a tutela ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004, che attraversa il territorio di Motta Montecorvino, ed in prossimità dello storico tracciato della Strada Statale SS17, dal quale è possibile traguardare non solo dalle colline della Daunia ma anche la Torre di Montecorvino. Questa trama di intervisibilità della rete viaria è stata individuata anche dal PPTR sia con strade classificate panoramiche (SS.17, SP 134, SP1, SP4, SP5) che a valenza paesaggistica (SP 135), che possono essere considerate come le principali strade di penetrazione dell'ambito paesaggistico.

In questo particolare sistema insediativo, praticamente costituito dai suddetti sistemi di controllo del territorio, ricade tutto l'ambito territoriale sotteso dall'impianto eolico. Tali punti di visuale che possono essere considerati dei punti di *belvedere* e di affaccio verso la torre di Montecorvino dalla quale risultano visibili tutti gli altri centri sopra citati. La realizzazione dell'impianto eolico, pertanto è tale da interrompere la reciproca intervisibilità che si è conservata per secoli, intervisibilità che il Comune di Volturino ha inteso tutelare con l'introduzione del cono visuale in fase di adeguamento del proprio PRG al PPTR.

Dalle arterie stradali sopra descritte che attraversano questi luoghi, invece, si aprono delle visuali dinamiche che comunque consentono di cogliere tutte le caratteristiche morfologiche e costitutive del territorio. In particolare, tali strade, sono classificate dal PPTR di *valenza paesaggistica*, proprio perché dalle stesse si riescono a cogliere tutte le caratteristiche del paesaggio agrario della piana del Fortore e la collina con i centri urbano di Serracapriola e Chieuti. La strada statale SS 16 ter, che si sovrappone al tratturo, invece è classificata come *panoramica*. Le NTA del PPTR all'art. 85 c.1 definiscono tali strade come quei “ ... *tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico.*”.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

La presenza nella zona di una fitta rete di strade panoramiche, come la strada SS 17, testimonia l'alto valore paesaggistico dell'ambito territoriale in esame, pertanto, l'analisi e l'individuazione delle componenti costitutive sopradescritte deve necessariamente partire da queste strade e dalle stesse deve essere valutata la modifica dei valori paesaggistici riconosciuti dal PPTR.

Il contesto territoriale, come sopra descritto, è caratterizzato da una stratificazione insediativa che ancora oggi è perfettamente riconoscibile, e data la particolare morfologia dei luoghi, il parco eolico risulta visibile da ogni segno della struttura insediativa. Tutti i rapporti di reciproca visibilità tra i campanili e le torri dei luoghi suddetti erano necessari per il controllo del territorio e lo sfruttamento agricolo degli stessi luoghi, tale che all'interno di questa maglia di visuale sono inseriti ulteriori elementi della stratificazione storica quali le antiche masserie disseminate nella piana, alcune anche a meno di 1 km dagli aerogeneratori.

INTERFERENZE DELL'IMPIANTO PROPOSTO CON IL P.P.T.R.

A) Contrasto con la Normativa d'uso della sezione "C" della Scheda d'Ambito Tavoliere - Componenti visivo-percettive

L'area oggetto di intervento, come sopra descritta, si sviluppa in un'ampia zona a vocazione agricola caratterizzata dalla presenza di seminativi non irrigui e dalla presenza di manufatti rurali, ricca di testimonianze della stratificazione insediativa. L'insieme di presenze di manufatti di tipo rurale dimostra il particolare interesse che quest'area riveste dal punto di vista dei valori culturali e paesaggistici riconoscibili nel complesso sistema di relazioni che il manufatto instaura con l'insieme e quindi con le aree coltivate; ne deriva l'alto valore storico e paesaggistico del disegno delle aree rurali in questione quali testimonianza del processo di lunga durata che ha determinato la territorializzazione dell'area.

Dal sopradescritto contesto paesaggistico e storico-insediativo, deriva che l'impianto eolico in più punti di visuale, sia lungo i percorsi tratturali, che dalle strade a valenza paesaggistica, venga visualizzato in primo piano e in sovrapposizione al tessuto insediativo del contesto territoriale in disaccordo alle direttive riportate nella Scheda d'ambito C2 Tavoliere in merito alle componenti visivo percettive.

B) Criticità derivanti dagli IMPATTI CUMULATIVI

In merito alla valutazione degli impatti cumulativi, la ditta non effettua un proprio dettagliato studio. Tuttavia dalla conoscenza del territorio si rileva che il parco eolico in esame è prossimo ad un datato impianto eolico tralicciato nel comune di Motta Montecorvino, oltre che a diversi altri impianti ricadenti nel comune di Pietramontecorvino.

È utile riportare nella seguente planimetria come l'area si stia saturando di ulteriori progetti di impianti eolici. È da notare che nella stessa area è in corso di valutazione (PUA ID 5059) un ulteriore impianto eolico della ditta EDP Renewables che addirittura si sovrappone a quello della Innogy Italia.



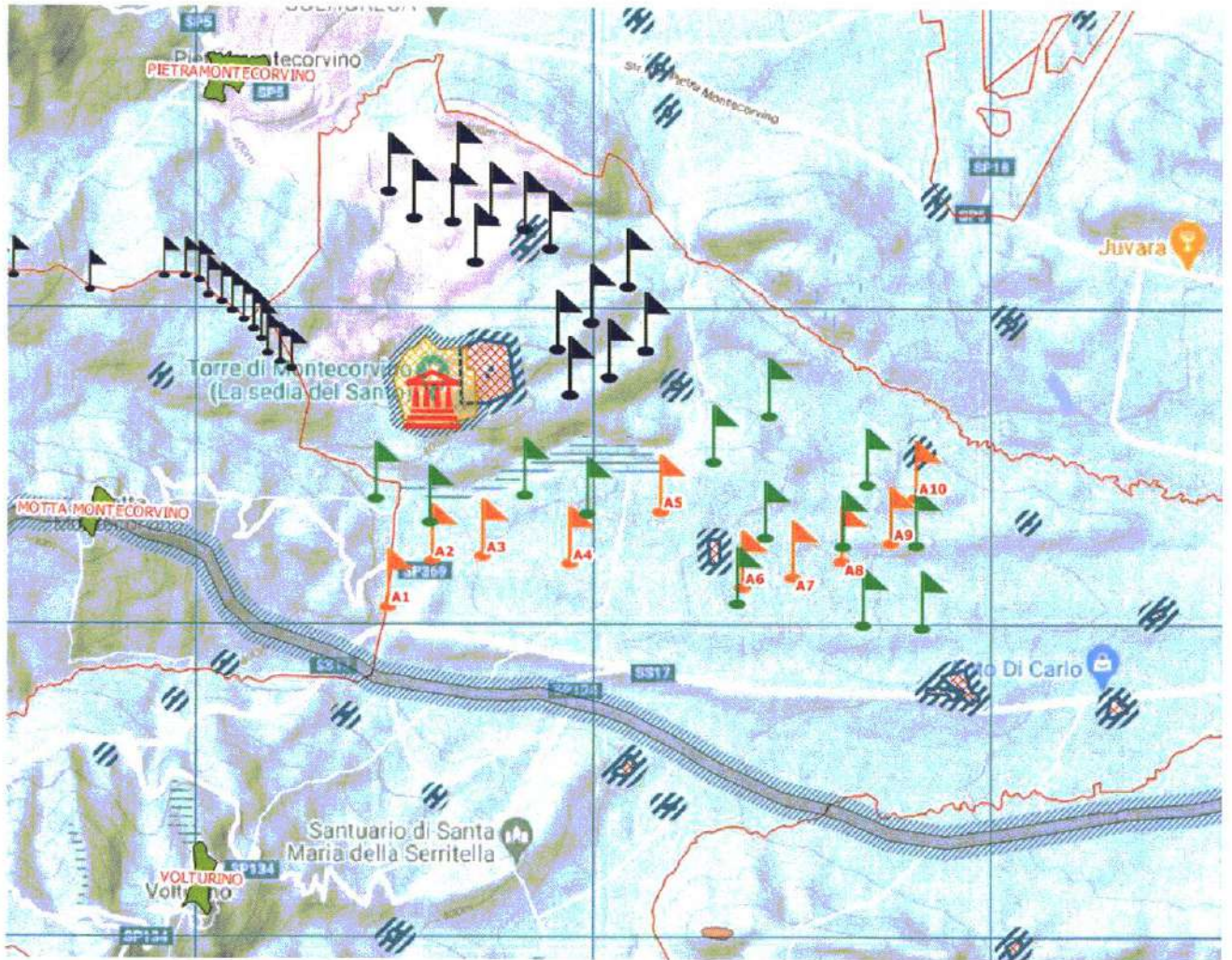
SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V



In arancione gli aerogeneratori Innogy Italia S.r.l., in nero quelli esistenti, in verde impianto EDP Renewables in corso presso il MiTE.. In viola il percorso tratturale Lucera Castel di Sangro. (Elaborazione SABAP-FG).

INTERFERENZA CON LA RETE TRATTURALE

L'ampio contesto paesaggistico sopra descritto è chiuso, sul bordo meridionale, dal percorso tratturale del Lucera Castel di Sangrolungo dalla quale si generano una sequenza di coni visuali soprattutto sul versante di Motta Montecorvino, proprio dove le maggiori quote altimetriche permettono una visuale più estesa.

Tali visuali sarebbero interrotte verso est dagli aerogeneratori che verrebbero osservati in sovrapposizione tra loro, determinando il cosiddetto effetto selva, che verrebbe amplificato per l'effetto cumulo di ulteriori parchi eolici già realizzati in direzione della Torre di Montecorvino.

Lo stesso PPTR, all'art. 78, comma 5, prevede che *“Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione delle aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all'art. 76, punto 2 lettera b), gli Enti locali, anche attraverso la redazione di appositi piani dei Tratturi, previsti dalla legislazione vigente curano che in questa area sia evitata ogni alterazione della integrità visuale e ogni destinazione d'uso non*



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto assicurando le migliori condizioni di conservazione e fruizione pubblica del demanio armentizio”.

L'intervento in esame, invece, per il suo carattere industriale e per la sua decisa verticalità, è in grado di determinare una modifica percettiva del paesaggio agrario tutelato. Infatti, l'impianto eolico in esame, rappresenta un forte detrattore paesaggistico in quanto **le torri di 220 di altezza non sono raffrontabili a nessun segno antropico che definisce la struttura insediativa dell'ambito paesaggistico** e sono tali da riconnotare l'aspetto agrario di un ambito territoriale fortemente caratterizzato e nobilitato da secolari tradizioni di armonico equilibrio e convivenza fra attività umane e natura dei luoghi in un paesaggio industriale privo di valori culturali.

VALUTAZIONE PAESAGGISTICA

La ditta, pur prendendo atto della rete della viabilità di pregio, si limita a valutare solo gli aspetti della visibilità, sia pur da luoghi e manufatti appartenenti al sistema insediativo storico costituito sopradescritto, attraverso l'utilizzo di applicazioni GIS per quanto riguarda l'intervisibilità dei luoghi, eseguita senza un critica valutazione dell'alterazione dei rapporti di reciproca visibilità dei siti appartenenti alla struttura insediativa storica della loc. Montecorvino e dei territori contermini. L'analisi delle intervisibilità, invece, mostra chiaramente come tutti i rapporti delle visuali da e verso i luoghi della stratificazione storica del paesaggio, anche sottoposti a tutela, risultano alterate e in alcuni casi già interrotte per la presenza di parchi eolici realizzati in precedenza.

Ed è proprio l'inserimento dell'impianto all'interno di questa rete di trame visive, generate anche dall'orografia non piana, che lo rende non assimilabile, soprattutto per le dimensioni in altezza, ad un qualsiasi manufatto antropico presente nella zona. L'alterazione visiva ha quindi come risultato la modifica percettiva del contesto di giacenza, tradizionalmente agricolo, di tutti i beni culturali sopradescritti ad un contesto tipicamente industriale.

L'intervento lede le componenti percettive e costitutive del paesaggio rurale sia per quanto riguarda l'alterazione del contesto di giacenza, sia per quanto riguarda l'intrusione visiva per sovrapposizione di manufatti e infrastrutture completamente avulse a contesti tipicamente rurali.

La selva di torri eoliche ed i nuovi tracciati per raggiungerle, alterano le trame e i mosaici colturali del territorio rurale, privando l'edilizia e gli antichi manufatti rurali diffusi sul territorio del loro valore storico-testimoniale.

Le torri del nuovo impianto, con quelle già presenti, compromettono il carattere di orizzontalità, apertura, profondità che domina il contesto paesaggistico di riferimento, caratterizzato sia dalla presenza all'orizzonte del terrazzo di Lucera e sullo sfondo la corna dei Monti Dauni, sia dalle numerose architetture rurali disseminate ai bordi del parco eolico, testimonianze della cultura rurale e dell'organizzazione economica latifondista, un tempo uniche strutture verticali del paesaggio rurale, che oltre ad essere aziende agricole abitate, costituivano un sistema di controllo e difesa del territorio.

Il nuovo paesaggio che verrebbe a delinearci risulterebbe completamente diverso da quello attuale e non può certo considerarsi un paesaggio caratterizzato da un nuovo valore paesaggistico, in quanto la presenza di impianti fotovoltaici ed impianti eolici che si cumulano, modifica il valore paesaggistico realizzato nei secoli.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it


10/02/2022



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Dagli elementi strutturali del paesaggio di riferimento è possibile cogliere sia la diversità, le peculiarità e la complessità del paesaggio rurale, sia le modifiche dei valori paesaggistici riconosciuti dal PPTR, causate dagli impianti eolici e fotovoltaici.

Il tratturo e la trama viaria, che delimitano il contesto territoriale dell'impianto in esame, costituiscono un sistema lineare da cui, osservando dinamicamente il paesaggio, è possibile acquisire maggiore consapevolezza dell'impatto negativo dell'impianto eolico sul contesto in esame.

A tale conclusione si giunge osservando il paesaggio anche dai luoghi e manufatti appartenenti al sistema insediativo storico quali le sopradescritte torri e masserie. **I rapporti di reciproca visibilità dei siti appartenenti alla struttura insediativa storica, alcuni dei quali sottoposti a tutela ai sensi della parte II del D. Lgs. 42/2004, risultano fortemente alterati**, come pure l'intervisibilità dai luoghi identitari di altura, come la vicina Torre di Montecorvino, verrebbe bruscamente interrotta e alterata dalla presenza di 10 elementi verticali di 220 m di altezza.

Viceversa, dai luoghi di valle, ed in particolare dalla rete dei collegamenti, sia moderni che antichi, il parco eolico verrebbe percepito in sovrapposizione alla figura territoriale dei Monti Dauni su cui si affacciano i centri urbani di Volturino, Motta Montecorvino, Pietramontecorvino.

L'inserimento dell'impianto all'interno di questa rete di trame visive risulta essere elemento di disturbo, per l'enorme dimensione delle torri, che non sono assimilabili ai tipici manufatti tradizionali presenti in zona. Il sistema delle masserie rurali, infatti, da sempre costituiscono i vertici di una rete, connessi visivamente, ed assolvono a funzione di orientamento lungo i percorsi storici, i tratturi, che attraversano il contesto paesaggistico di riferimento.

L'intervento in esame, invece, per il suo carattere industriale e per la sua decisa verticalità, è in grado di determinare una modifica percettiva del paesaggio agrario di pregio. Infatti l'impianto eolico in esame, come già detto, rappresenta un forte detrattore paesaggistico per la sua decisa verticalità non raffrontabile ad alcun segno antropico che caratterizza il sistema insediativo della zona, oltre che sovrapporsi nelle visuali ai segni che hanno determinato la struttura insediativa dell'ambito paesaggistico.

Contrariamente a quanto previsto nella sezione C della scheda d'Ambito, l'impianto altera *"la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipi territoriali e le relazioni storiche e paesaggistiche tra questi e lo spazio rurale"*, **soprattutto in quanto si sovrappone, dal punto di vista visivo e percettivo, alle figure paesaggistiche di lunga durata.**

Vi è ancora da dire che la stessa distribuzione degli aerogeneratori, dislocati sul territorio in modo del tutto arbitraria senza tener conto delle geometrie territoriali, come gli elementi lineari degli assi viari, la percezione dello skyline, non rispettano in alcun modo la parcellizzazione dell'ambito territoriale di riferimento. Infatti, gli stessi aerogeneratori, in molte visuali, sono tali da sovrapporsi su diversi piani visivi, generando in automatico quello che comunemente viene detto effetto selva.

Infine è da rilevare che la realizzazione di detrattori paesaggistici, quale il parco eolico in esame, pertanto, renderebbe vana la classificazione di *valenza paesaggistica* di gran parte della rete dei collegamenti che attraversano l'ambito territoriale sopra considerato in quanto verrebbe a mancare la percezione *"... panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico"*.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

ANALISI DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA DELL'IMPIANTO EOLICO SCATURENTE DALLA RELAZIONE PAESAGGISTICA ELABORATA DALLA DITTA

La documentazione a corredo del progetto, le planimetrie e la mancanza di una Relazione paesaggistica, supportata da idonea documentazione fotografica, non permettono l'effettiva valutazione della compatibilità paesaggistica dell'impianto con i parametri di lettura indicati dal DPCM del 12/12/2005, *integrità, diversità, degrado, qualità visiva e rarità*.

Viceversa, la ditta, elabora uno studio *Impatto visivo ed impatto sul patrimonio culturale e paesaggistico* (Tav. 4.2.10 A SIA_All.n.3) basato soprattutto su di uno studio per la valutazione dell'impatto visivo la cui metodologia fa capo al Dipartimento di ingegneria Meccanica dell'Università di Cagliari. Tale metodo si basa esclusivamente sull'attribuzione, secondo scale predeterminate, di valori numerici a parametri di valori paesaggistici e di visibilità a loro volta scaturenti da ulteriori sottoparametri di naturalità del paesaggio, di qualità percettibile dell'ambiente e della presenza di zone soggette a vincolo.

Tale metodo non si fonda sull'osservazione reale supportato da idonea documentazione fotografica, né da *fotorenderig* realistici, pertanto, le valutazioni finali sono solo il frutto di un'operazione matematica. Né i risultati numerici ottenuti possono considerarsi condivisibili che mostrano diversi valori medio-bassi dell'indice di impatto paesaggistico soprattutto dai luoghi di belvedere, come pure non può essere condivisibile un valore dell'impatto paesaggistico *medio-alto* dalla Torre di Montecorvino, che in realtà dovrebbe essere *alto* per soprattutto per la vicinanza al sito.

Manca quindi una valutazione critica e approfondita riguardo al sistema insediativo, alla matrice colturale del paesaggio e alla percezione del parco eolico dai luoghi di "*valore storico, architettonico, culturale e paesaggistico tutelati e vincolati*".

Invece l'elaborazione di appositi fotorendering avrebbe mostrato come il progettato parco eolico non potrebbe mai divenire una struttura assorbita nelle ampie visuali paesaggistiche per la presenza dei sopradescritti sistemi di controllo visivo del territorio.

La ditta, invece, si limita ad elencare una serie di mitigazioni atte a giustificare l'impatto paesaggistico prodotto dalla realizzazione dell'impianto in esame.

Nel contesto territoriale in esame, invece, di grande pregio testimoniale nel suo insieme, per il permanere di antichissime valenze rurali, i fattori di degrado, prima limitati a sporadici e puntuali episodi di edilizia di modesta qualità, connessa all'attività agricola, sono rappresentati principalmente dai campi eolici circostanti già realizzati.

VALUTAZIONI ARCHEOLOGICHE

La ditta non produce alcuno studio di tipo archeologico in relazione alla costruzione del parco eolico, per il quale si prevedono ingenti scavi quantificabili in circa 37.000 mc, sia per la realizzazione di fondazioni e piazzole che per la realizzazione del cavidotto. Tuttavia, sulla base della conoscenza del territorio e sulla scorta della documentazione di carattere archeologico prodotta in occasione della progettazione di un ulteriore impianto eolico previsto nel medesimo comparto territoriale, è possibile affermare che l'impianto di che trattasi si inserisce in un contesto dall'altissima significatività archeologica.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Difatti, la Scrivente esprime forti perplessità sull'intervento in oggetto poiché il progetto di realizzazione dell'impianto presenta un rilevante impatto sui beni archeologici già noti presenti nell'area, per le motivazioni qui di seguito indicate.

Tutta l'area dell'impianto eolico e i relativi lavori per la sua realizzazione incidono su un'area, compresa tra le località Selva Piana, Parco Giovenco e Parco Ricci in agro di Volturino, che risulta densamente popolata in antico. Il numero degli insediamenti identificati dalle ricognizioni territoriali effettuate dall'Università degli Studi di Foggia è notevole (circa 344 aree archeologiche) e investe un arco cronologico molto ampio che va dal Neolitico all'Alto Medioevo (Marchi 2008, Marchi-Forte 2012, Marchi 2015).

Tra questi si segnala, in particolare, un vastissimo stanziamento di VII-IV secolo a.C., in località *Selva Piana*, che presenta numerose aree di materiale mobile da ricollegare a edifici abitativi, a sepolture e forse a un piccolo *oikos* visibile in una traccia da foto aerea. Inoltre, al suo interno, sono presenti fattorie e ville romane e anche un villaggio tardoantico che testimoniano l'altissima continuità di vita di tale abitato anche in epoca repubblicana, imperiale e tardoantica. Tale vasta area di interesse archeologico è stata, inoltre, di recente perimetrata e acquisita come *UCP_Area a rischio archeologico* in occasione della procedura di adeguamento del PUG del Comune di Volturino e sarà prossimamente registrata anche all'interno del PPTR della Regione Puglia.

Oltre all'area appena descritta, numerose sono le evidenze archeologiche sul territorio in esame, note dalla bibliografia scientifica di settore, rilevate nella Carta Archeologica della Regione Puglia, individuate nell'ambito del PPTR della Regione Puglia e risultanti dalle ricognizioni svolte direttamente sul campo sia dall'Università degli Studi di Foggia sia in occasione della redazione di una precedente Carta Archeologica del Rischio per un altro progetto relativo a un impianto eolico e di altre Carte elaborate in occasione della presentazione di altri progetti.

Di seguito, in dettaglio, si elencano le principali evidenze archeologiche note ricadenti all'interno del territorio comunale di Volturino, in relazione all'impianto in progetto:

1. A circa 600-750 m dagli aerogeneratori **A1**, **A2** e **A3** si pone il sito archeologico medievale di Montecorvino, vincolato con D.M. 28/01/2012 e cartografato come Zona di Interesse Archeologico sul PPTR della Regione Puglia;
2. L'aerogeneratore **A3**, in località *Selva Piana*, risulta interferente con un'anomalia da fotointerpretazione, verosimilmente da interpretare come asse stradale, mentre il suo cavidotto di connessione risulta prossimo a un'area di dispersione sporadica di materiale archeologico inclusa all'interno della suddetta più vasta area a rischio archeologico di località *Selva Piana*;
3. A circa 210 m dal cavidotto di connessione tra gli aerogeneratori **A3** e **A4** è stata individuata un'area di affioramento di reperti e strutture riferibile a una villa romana indagata nel corso degli anni '50 del secolo scorso, inclusa all'interno della suddetta più vasta area a rischio archeologico di località *Selva Piana*;
4. Non distante dall'aerogeneratore **A5** è segnalato uno spargimento di materiale archeologico in superficie che riconduce a un impianto insediativo di dimensioni più o meno grandi, probabilmente un *vicuso* una villa databile dall'età tardoantica fino al VII secolo d.C. (Marchi 2008, p. 487), inclusa all'interno della suddetta più vasta area a rischio archeologico di località *Selva Piana*;
5. A circa 300 m dall'aerogeneratore **A6**, in località *Carignano*, e in adiacenza al cavidotto di connessione passante per la medesima località è stata individuata un'area di affioramento di reperti e strutture



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

- riferibile a una villa databile dall'età imperiale all'età tardoantica (I-VI secolo d.C.) e alla relativa area di rispetto, cartografata sul PPTR della Regione Puglia e nota da bibliografia (Marchi 2008, p. 487);
6. In prossimità del **cavidotto di connessione** passante per la località *Masseria Carignani* è stata individuata una fattoria databile dall'età imperiale all'età tardoantica;
 7. Prossimi al **cavidotto di connessione** in località *Circiello* e *Masseria Giovenca/Canale Valle Iuvara* sono due insediamenti di epoca daunia (VIII-IV secolo a.C.), oltre a una fattoria di età repubblicana/imperiale e a una villa rustica databile dall'età repubblicana all'età tardoantica;
 8. L'intero cavidotto di connessione tra gli aerogeneratori **A6 e A7**, in località *Masseria D'Orsi* e lungo la *S.S. dell'app.no Abruzzese ed Appulo Sannitica*, l'attuale SS 17, interferisce con un tracciato viario di età romana noto da aerofotointerpretazione e da bibliografia e con un vasto insediamento di epoca daunia (VIII-IV secolo a.C.);
 9. L'aerogeneratore **A7**, in località *Parco Giovenco*, interferisce con una villa rustica databile dall'età repubblicana all'età tardoantica e risulta prossimo a un'area di dispersione di materiale archeologico riferibile a un insediamento daunio, mentre il relativo cavidotto di connessione, in località *Masseria Giovenca*, risulta prossimo a un'altra villa rustica databile dall'età imperiale all'età tardoantica;
 10. Il **cavidotto di connessione** in località *Masseria Iarrapino* interferisce con un vasto villaggio Neolitico testimoniato da anomalie da fotointerpretazione;
 11. L'aerogeneratore **A8**, in località *Parco Giovenco*, è prossimo a una villa rustica databile dall'età imperiale all'età tardoantica;
 12. Il cavidotto di connessione con l'aerogeneratore **A10**, in località *Masseria Fara di Musta*, è prossimo a una villa rustica di età imperiale nota da bibliografia e da Carta dei Beni Culturali;
 13. Il **cavidotto esterno**, subito a nord dell'impianto, in località *Parco Ricci* e in località *Valle Cancelli*, risulta rispettivamente prossimo a una villa rustica databile dall'età imperiale all'età tardoantica e interferente con un vasto villaggio dell'età del Bronzo.

L'area dell'impianto ricade, inoltre, entro due strade riferibili alla viabilità romana: la prima, posta a nord, corre in direzione est-ovest in località *I Fornelli* (Pietramontecorvino) fino alla località *Valle Cancelli* (Volturino) per poi curvare in senso sud-ovest verso il sito medievale di Montecorvino; il secondo tratto, posto a sud, sembra ricalcare la SS17 che, partendo da Lucera, attraversa l'intero versante meridionale del progetto nel punto compreso tra il borgo di *Carignano* (Volturino) e la località *Marseglia* (Motta Montecorvino).

Le suddette aree, ancorché non soggette a formale dichiarazione di interesse, si possono a ragione qualificare "riserve archeologiche" degne di essere salvaguardate così come previsto all'art. 2, comma ii, della Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico, firmata dall'Italia a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata con la Legge n. 57/2015; pertanto non sono autorizzabili in corrispondenza delle citate "aree a rischio archeologico" interventi di trasformazione di alcun tipo.

Questa Soprintendenza, dunque, per quanto di competenza e relativamente ai lavori che comportano interferenze con suoli al di sotto delle quote di campagna attuali, ritiene il progetto *de quo* non compatibile con le esigenze di tutela del territorio in esame.

Si evidenzia al contempo che le segnalazioni archeologiche su menzionate fanno riferimento al solo impianto eolico e non anche alle opere di connessione esterne in tutta la loro estensione. Ciò in considerazione, da un lato, dell'assenza totale di documentazione di carattere archeologico prodotta dalla Società e, dall'altro, dell'estensione complessiva di tali opere, che prevedono un cavidotto esterno lungo circa 13 km e



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

attraversante i territori comunali di Volturino, Pietramontecorvino e Castelnuovo della Daunia. L'insufficienza della documentazione progettuale presentata, in termini archeologici, in rapporto alla vastità dell'opera in esame, rendono non possibile una completa e corretta valutazione dell'impianto in tutta la sua estensione in relazione alle emergenze di tipo archeologico diffuse sul territorio in questione.

CONCLUSIONI

Per quanto sopra analizzato, la realizzazione delle previste ulteriori 10 installazioni eoliche, costituite da torri alte 220 metri, poggianti su fondazioni a plinti di 25 m di diametro, interessando, a livello percettivo, non solo l'intero comprensorio territoriale sopra descritto, ma anche gran parte di quelli circostanti, determinerebbe la cancellazione del valore identitario che il territorio in esame ancora oggi riesce ad esprimere, trasformando, in maniera traumatica, un paesaggio rurale in uno dalle marcate connotazioni industriali, del tutto avulso dalle tradizioni, dalle caratteristiche e dalla storia del contesto.

In particolare, le erigende torri eoliche, macroscopicamente esorbitanti rispetto a qualunque altro manufatto esistente in tutto il contesto territoriale circostante si configurano come 'oggetti' del tutto incongrui rispetto ad un ambito fortemente connotato e nobilitato da secolari tradizioni di armonico equilibrio e convivenza fra attività umane e natura. Tutto ciò è testimoniato dalla persistenza dei diversi percorsi tratturali, oltre che dai resti archeologici di antichi insediamenti destinati ad attività produttive di tipo agrario.

Dal punto di vista archeologico, emergono forti criticità riguardo la realizzazione dell'intervento in oggetto; le conoscenze derivanti da diversi studi per questo territorio, infatti, confermano l'alto rischio per la tutela archeologica dell'area che per conformazione, viabilità e risorse è stata da sempre e con continuità sfruttata dall'uomo. In particolare, la capillare presenza di insediamenti con una cronologia ampia, dal neolitico a tutto il periodo medievale, confermano un tessuto insediamentale composito che trova una sua sistematizzazione regolare per sfruttare al meglio la capacità agricola dell'area.

Pertanto, le strutture di progetto, nel loro insieme, determinano, dal punto di vista percettivo, una radicale e stravolgente modifica, oltre che dell'aspetto agrario e naturalistico anche delle valenze culturali del territorio che ne verrebbe irrimediabilmente 'segnato' e compromesso nei suoi caratteri di maggiore pregio. L'esistente paesaggio agrario, privo di una qualunque forma di incisiva urbanizzazione, connotato da valori semantici, storici, morfologici ed estetici, ancora oggi si esprime quale 'palinsesto' risultante da millenni di sapiente uso del suolo e delle sue risorse, da parte delle popolazioni che storicamente lo hanno abitato e plasmato.

In conclusione, per tutte le ragioni e considerazioni sopra esposte, le conclusioni a cui giunge la ditta non possono essere condivise e pertanto questa Soprintendenza, in considerazione della modifica della percezione fisica dei luoghi e dei valori culturali e paesaggistici ad essa associati, nonché dell'insieme delle criticità poste a base del presente parere, ritiene che l'impianto sia incompatibile con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici ed archeologici dell'area interessata.”;

CONSIDERATO che il Servizio II - *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, con nota prot. 4443 dell'08.02.2022 che sotto si riporta integralmente, ha confermato e integrato quanto espresso dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta, Andria, Trani e Foggia nella nota prot. 138 del 07.01.2022:



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

“Si fa seguito alla nota di codesto Servizio, prot. 0042302 del 16.01.20220, relativa all’oggetto, e alla nota prot. 138 del 07.01.2022 con la quale la SABAP per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia (di seguito “Soprintendenza”) inoltra il proprio parere.

Esaminata la documentazione progettuale pubblicata sul sito del Mite, si rileva la mancanza degli elaborati che la normativa vigente prevede per consentire agli uffici competenti la compiuta valutazione delle criticità archeologiche.

La Soprintendenza, grazie alla conoscenza acquisita del territorio di competenza, valuta comunque l’impatto delle opere in oggetto sul patrimonio archeologico noto e le possibili interferenze con depositi archeologici conservati in subsidenza ed esprime, su tali basi, il proprio parere negativo.

Lo scrivente Servizio, concordando pienamente con la valutazione della Soprintendenza, rammenta che nel precedente contributo istruttorio, prot. 20922 del 13.07.2020, relativo alla richiesta di integrazioni, aveva sottolineato che *“la documentazione richiesta costituisce parte integrante del progetto di fattibilità, così come del resto le risultanze degli eventuali approfondimenti richiesti sulla base dei dati raccolti in fase di redazione di tale documento, così come previsto dall’articolo 23 del D.Lgs. 50/2016. In mancanza di tali dati, infatti, non risulta possibile esprimere un motivato parere nei tempi prescritti dalla normativa vigente”*.

Di conseguenza, pur considerando che i dati in possesso della Soprintendenza sono stati sufficienti a individuare una serie di problematiche tali da imporre l’emissione di un parere negativo, si conferma che il progetto così come presentato deve essere considerato gravemente carente in quanto non conforme agli standard qualitativi richiesti dal citato D.Lgs. 50/2016 e, quindi, non valutabile in tutte le sue possibili criticità”.

CONSIDERATO che il **Servizio III - Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico** della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, con la nota prot. 665 del 11.01.2022, che sotto si riporta integralmente, ha confermato le conclusioni espresse dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta, Andria, Trani e Foggia nella nota prot. 8680 del 21.09.2021:

“In riferimento all’ oggetto, facendo seguito alla nota di codesto Servizio V n. 4969 del 18/06/2020, preso atto di quanto rappresentato dalla Soprintendenza ABAP per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia con la nota n. 138 del 07.01.2022, questo Servizio III, per quanto di competenza, concorda con le valutazioni espresse dalla Soprintendenza, riguardo all’incompatibilità, dal punto di vista visivo e percettivo, dell’impianto eolico con la conservazione delle valenze culturali del territorio.

Considerato che il progetto prevede l’installazione di un impianto eolico nel comune di Volturino, nell’ambito paesaggistico del “Tavoliere”, caratterizzato da testimonianze architettoniche appartenenti alla struttura storica della stratificazione insediativa, come Torri e Masserie, ed in particolare considerato che l’area interessata comprende anche la torre di Montecorvino per la quale il PRG prevede un cono visuale di rispetto del bene entro cui non è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande taglia, si concorda con le valutazioni della Soprintendenza relative all’alterazione che l’intervento comporterebbe ai *“rapporti di reciproca visibilità dei siti appartenenti alla struttura insediativa storica, alcuni dei quali sottoposti a tutela ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004”* e alle relazioni di *“intervisibilità dai luoghi identitari di altura”*.

L’impatto generato dai 10 aerogeneratori di altezza complessiva pari a 220 metri è da ritenersi pertanto, come riportato all’ultima pagina della succitata nota della SABAP, *“in considerazione della modifica della percezione*



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

fisica dei luoghi e dei valori culturali e paesaggistici ... incompatibile con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici ed archeologici dell'area interessata.”;

A conclusione dell'istruttoria, in relazione della procedura in oggetto, esaminata la documentazione progettuale trasmessa dalla RWE Renewables Italia S.r.l. e tutta la documentazione pubblicata nel sito dedicato del MiTE, comprese le osservazioni pervenute, tenuto conto del parere endoprocedimentale della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Andria-Barletta-Trani e Foggia, pervenuto con nota prot. 138 del 07.01.2021, visto il contributo istruttorio del Serv. II di questa DG pervenuto con nota prot. 4443 dell'08.02.2022, visto il contributo del Serv. III di questa DG, pervenuto con nota prot. 665 del 11.01.2022,

questa Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio esprime il seguente parere:

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto eolico di potenza nominale pari a 48 MW, costituito da 10 aerogeneratori eolici tripala di diametro pari a 149 m, potenza nominale pari a 4,8 MW ciascuno, installati su torre tubolare in acciaio ad una altezza di 145 m, per un'altezza complessiva di 219,6 m, da installare nel territorio comunale di Volturino, e delle relative opere accessorie per la connessione alla rete elettrica nazionale di trasmissione, ricadenti in agro di Castelnuovo della Daunia (FG).

L'intera opera interesserà un'area ubicata a nord est del centro abitato. Le opere di connessione saranno costituite da una rete di cavidotti che collegano gli aerogeneratori alla cabina di raccolta e da questa un ulteriore cavidotto fino alla Stazione utente da realizzarsi in territorio di Castelnuovo della Daunia “... *previa realizzazione di una nuova Stazione RTN, a 380/150 kV da inserire, in entra-esce, alla linea 380 kV “Foggia-Larino” e un nuovo elettrodotto RTN, a 150 kV, tra le future SE suddette.*

La rete dei cavidotti esterni si estende per circa 17 Km interessando in attraversamento corsi d'acqua sottoposti a tutela ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004.

Il lay-out proposto prevede che le torri eoliche siano posizionate ad una distanza variabile tra 2,8 e 7,2 km dal centro abitato di Volturino posto in posizione panoramica rispetto all'area di intervento.

L'impianto eolico si inserisce in un contesto territoriale sostanzialmente ancora integro, con la presenza di impianti eolici di grande e piccola taglia già realizzati a distanza di circa 2-3 km.

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

Il “Rapporto statistico 2019 – Energie da fonti rinnovabili in Italia” elaborato nell'ambito dell'attività di monitoraggio statistico dello sviluppo delle energie rinnovabili in Italia, affidato al GSE dall'art. 40 D.lgs n. 28/2011 pubblicato a Marzo 2021 fa emergere che la Puglia risulta essere la regione italiana che ha la maggiore potenza eolica installata; anche per tale motivo si registra un conseguente forte impatto sul paesaggio della regione aggravato dalla rilevante concentrazione di impianti eolici in aree ristrette e non adeguatamente selezionate ai fini paesaggistici cui si deve aggiungere l'impatto paesaggistico determinato dalla realizzazione di tutte le infrastrutture necessarie per il potenziamento della rete di trasporto dell'energia elettrica oltre che della rete viaria. In particolare, la provincia di Foggia con il 19,7%



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

10/02/2022



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

rispetto alla potenza eolica nazionale, risulta essere quella con la maggiore concentrazione di potenza eolica installata.

Tale circostanza rende ineludibile la verifica puntuale circa gli impatti cumulativi che l'impianto proposto è destinato a generare nonché la verifica delle pressioni sull'intero sistema culturale.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La presente istruttoria è redatta secondo quanto previsto dalla seguente normativa: Linee Guida Nazionali (D.M. 10/09/2010); Indirizzi per la valutazione degli impatti cumulativi DGR 2122 del 23/10/2012; tenendo conto quanto previsto dagli Obbiettivi di qualità e dallo Scenario Strategico della Scheda d'Ambito "Monti Dauni" del Piano Paesaggistico (PPTR) che interessano l'area e Linee guida impianti FER del PPTR (Elab. 4.4.1 parte 1 e 2), infine, per le valutazioni in ordine agli aspetti archeologici, la Parte II del Codice dei BB.CC.

Ai fini della valutazione degli **impatti cumulativi**, in base a quanto previsto dalle specifiche Linee Guida nazionali (D.M. 10/09/2010, Allegato IV, paragrafo, 3.1 lett. b) l'Area Vasta d'Indagine (AVI) presa in considerazione corrisponde a un *buffer* di 11,000 km, pari a 50 volte l'altezza massima degli aerogeneratori (220 m - altezza mozzo 145/diametro 150 m).

Per quanto riguarda l'inquadramento urbanistico di rileva che ricade in area agricola zona E. Tuttavia, si rileva che il Comune di Volturino con Delibera di Consiglio Comunale n. 2/2019 ha dato avvio alla procedura per l'adeguamento del PG al PPTR, pertanto con la stessa delibera scattano le norme di salvaguardia in merito alle variazioni del precedente strumento urbanistico. Infatti, proprio sulla torre medioevale di Montecorvino, sottoposta a tutela ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004, è stato previsto un cono visuale esteso ai confini del territorio comunale di Volturino all'interno del quale è esclusa la realizzazione degli impianti eolici di grande taglia. Per tale cono visuale, infatti si applicano le misure di salvaguardia previste dall'art. 88 del PPTR.

La ditta Innogy Italia, con ricorso RG 483/2019 al TAR di BARI ha impugnato la suddetta delibera, e con sentenza 1190/2021 il suddetto TAR ha confermato la validità del procedimento di adeguamento del PRG al PPTR ancora in corso. È da rilevare, inoltre, che con altro ricorso contro il diniego, da parte del Comune di Volturino, per il perfezionamento della SCIA per l'installazione di una torre anemometrica funzionale alla realizzazione dell'impianto di cui trattasi e ricadente nel cono visuale del Castello di Lucera, il TAR di Bari con sentenza n. 1275/2021 ha confermato le disposizioni del citato art. 88 delle NTA anche per le torri anemometriche. Tali sentenze sono state appellate al Consiglio di Stato che ancora non si è pronunciato in merito.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Per quanto attiene alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell'**Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico** del PPTR (elaborato serie **3.3.1**), si rappresenta che l'area d'intervento appartiene all'ambito paesaggistico "Tavoliere":



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

AMBITO 3 / TAVOLIERE Elaborato 5.2.3 – PPTR SEZ. A3.2 – I PAESAGGI RURALI

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito del Tavoliere si caratterizza per la presenza di un paesaggio fundamentalmente pianeggiante la cui grande unitarietà morfologica pone, come primo elemento determinante del paesaggio rurale, la tipologia culturale. Il secondo elemento risulta essere la trama agraria che si presenta in varie geometrie e tessiture, talvolta derivante da opere di regimazione idraulica piuttosto che da campi di tipologia culturali, ma in generale si presenta sempre come una trama poco marcata e poco caratterizzata, la cui percezione è subordinata persino alle stagioni. Fatta questa premessa è possibile riconoscere all'interno dell'ambito del Tavoliere tre macropaesaggi: il mosaico di S. Severo, **la grande monocultura seminativa che si estende dalle propaggini subappenniniche alle saline in prossimità della costa e infine il mosaico di Cerignola.** Paesaggio che sfuma tra il Gargano e il Tavoliere risulta essere il mosaico periferiale del torrente Candelaro a prevalente cultura seminativa. Il mosaico di S. Severo, che si sviluppa in maniera grossomodo radiale al centro urbano, è in realtà un insieme di morfotipi a sua volta molto articolati, che, in senso orario a partire da nord si identificano con: l'associazione di vigneto e seminativo a trama larga caratterizzato da un suolo umido e l'oliveto a trama fitta, sia come monocultura che come coltura prevalente; la struttura rurale a trama relativamente fitta a sud resa ancora più frammentata dalla grande eterogeneità culturale che caratterizza notevolmente questo paesaggio; una struttura agraria caratterizzata dalla trama relativamente fitta a est, in prossimità della fascia subappenninica, dove l'associazione culturale è rappresentata dal seminativo con l'oliveto. Pur con queste forti differenziazioni culturali, **il paesaggio si connota come un vero e proprio mosaico grazie alla complessa geometria della maglia agraria, fortemente differente rispetto alle grandi estensioni seminative che si trovano intorno a Foggia.** Il secondo macro-paesaggio si sviluppa nella parte centrale dell'ambito si identifica per la forte prevalenza della monocultura del seminativo, intervallata dai mosaici agricoli periurbani, che si incuneano fino alle parti più consolidate degli insediamenti urbani di cui Foggia rappresenta l'esempio più emblematico. Questa monocultura seminativa è caratterizzata da una trama estremamente rada e molto poco marcata che restituisce un'immagine di territorio rurale molto lineare e uniforme poiché la maglia è poco caratterizzata da elementi fisici significativi. Questo fattore fa sì che anche morfotipi differenti siano in realtà molto meno percepibili ad altezza d'uomo e risultino molto simili i vari tipi di monocultura a seminativo, siano essi a trama fitta che a trama larga o di chiara formazione di bonifica. Tuttavia, alcuni mosaici della Riforma, avvenuta tra le due guerre (legati in gran parte all'Ordine Nuovi Combattenti), sono ancora leggibili e pertanto meritevoli di essere segnalati e descritti. In questi mosaici, infatti, è ancora possibile leggere la policoltura e comunque una certa complessità culturale, mentre in altri sono leggibili solamente le tracce della struttura insediativa preesistente. (...).

VALORI PATRIMONIALI

I paesaggi rurali del Tavoliere sono caratterizzati dalla profondità degli orizzonti e dalla grande estensione dei coltivi. La scarsa caratterizzazione della trama agraria, elemento piuttosto comune in gran parte dei paesaggi del Tavoliere, esalta questa dimensione ampia, che si declina con varie sfumature a seconda dei morfotipi individuati sul territorio. Secondo elemento qualificante e caratterizzante il paesaggio risulta essere il sistema idrografico che, partendo da un sistema fitto, ramificato e poco inciso tende via via a organizzarsi su una serie di corridoi ramificati. Particolarmente riconoscibili sono i paesaggi della bonifica e in taluni casi quelli della riforma agraria.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

Le attuali tecniche colturali hanno modificato intensamente i paesaggi storici e talvolta i processi di messa a coltura hanno interessato parti del territorio alle quali non erano storicamente legate. Una criticità particolarmente evidente intorno a Foggia è la progressiva rarefazione del territorio rurale ad opera di un'urbanizzazione a carattere produttivo che assume forme lineari lungo la viabilità e di una edilizia di tipo discontinuo che altera la percezione del territorio rurale verso una tipologia a carattere periurbano, logorando le grandi estensioni seminative che dominano i paesaggi delle campagne. L'intensivizzazione dei mosaici portano, in particolare nel territorio agricolo intorno a Cerignola e S. Severo, ad una diminuzione del valore ecologico del territorio rurale del Tavoliere, che si traduce dal punto di vista paesaggistico nella progressiva scomparsa delle isole di bosco, dei filari, degli alberi e delle siepi, oltre che ad una drastica alterazione dei caratteri tradizionali. Si assiste a un generalizzato abbandono del patrimonio edilizio rurale, tanto nella monocoltura intorno a Foggia quanto nei mosaici intorno agli altri centri urbani a causa dell'intensivizzazione dell'agricoltura. Oggi le masserie, poste, taverne rurali e chiesette si trovano come relitti sopra ad un sistema agricolo di cui non fanno più parte. Si segnala infine come la monocoltura abbia ricoperto gran parte di quei territori rurali oggetto della riforma agraria.

LA VALENZA ECOLOGICA DEGLI SPAZI RURALI

La valenza ecologica è medio-bassa nell'alto Tavoliere, dove prevalgono le colture seminative marginali ed estensive. La matrice agricola ha infatti una scarsa presenza di boschi residui, siepi e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni delle serre e del reticolo idrografico. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data la modesta densità di elementi di pressione antropica. La valenza ecologica è bassa o nulla nel basso Tavoliere fra Apricena e Cerignola, per la presenza di aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi irrigui e non irrigui, per poi aumentare (valenza ecologica da medio bassa a medio alta) in prossimità dei corsi d'acqua principali rappresentati del Carapelle, del Cervaro e soprattutto dall'Ofanto. La matrice agricola ha decisamente pochi e limitati elementi residui di naturalità, per lo più in prossimità del reticolo idrografico. La pressione antropica sugli agroecosistemi del basso Tavoliere è notevole, tanto da presentarsi scarsamente complessi e diversificati.

SEZ. A 3.5 STRUTTURA PERCETTIVA

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il Tavoliere si presenta come un'ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l'abbraccia a ovest, e quello del gradone dell'altopiano garganico che si impone ad est. L'area, delimitata dal fiume Ofanto, dal fiume Fortore, dal torrente Candelaro, dai rialti dell'Appennino e dal Golfo di Manfredonia, è contraddistinta da una serie di terrazzi di depositi marini che degradano dalle basse colline appenniniche verso il mare, conferendo alla pianura un andamento poco deciso, con pendenze leggere e lievi contro pendenze. Queste vaste spianate debolmente inclinate sono solcate da tre importanti torrenti: il Candelaro, il Cervaro e il Carapelle e da tutta una rete di tributari, che hanno spesso un deflusso esclusivamente stagionale. Il sistema fluviale si



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

sviluppa in direzione ovest-est con valli inizialmente strette e incassate che si allargano verso la foce, e presentano ampie e piane zone interfluviali. Nei pressi della costa, dove la pianura fluviale e la pianura costiera si fondono, le zone interfluviali sono sempre più basse finché non sono più distinguibili dal fondovalle, se non come tenui alture o basse collinette. I fiumi che si impantanavano nei laghi costieri sono stati rettificati e regimentati e scorrono in torrenti e canali artificiali. Si tratta di un ambiente in gran parte costruito attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di lottizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti. Poche sono le aree naturali sopravvissute all'agricoltura intensiva, ormai ridotte a isole, tra cui il Bosco dell'Incoronata e i rarefatti lembi di boschi ripariali di alcuni corsi d'acqua principali (torrente Cervaro). La struttura insediativa caratterizzante è quella della pentapoli, costituita da una raggiera di strade principali che si sviluppano a partire da Foggia, lungo il tracciato dei vecchi tratturi, a collegamento del capoluogo con i principali centri del Tavoliere (Lucera e Troia, San Severo, Manfredonia e Cerignola).

Seppure l'aspetto dominante sia quello di un "deserto cerealicolo-pascolativo" aperto, caratterizzato da pochi segni e da "orizzonti estesi", è possibile riscontrare al suo interno paesaggi differenti: **l'alto Tavoliere, leggermente collinare, con esili contrafforti che dal Subappennino scivolano verso il basso, con la coltivazione dei cereali che risale il versante;** il Tavoliere profondo, caratterizzato da una pianura piatta, bassa, dominata dal centro di Foggia e dalla raggiera infrastrutturale che da essa si diparte, il Tavoliere meridionale e settentrionale, che ruota attorno a Cerignola e San Severo con una superficie più ondulata e ricco di colture miste (vite, olivo, frutteti e orti).

(...).

Lucera e le Serre del subappennino

Lucera, posizionata su tre colli domina verso est la piana del Tavoliere, e verso ovest il sistema delle serre del Subappennino che si elevano gradualmente dalla piana del Tavoliere. **Questo sistema di rilievi caratterizzati da profili arrotondati e da un andamento tipicamente collinare, si alterna a vallate ampie e non molto profonde, con evidente profilo a V disegnato dall'azione dei fiumi.** Le forme di utilizzazione del suolo sono quelle della vicina pianura, con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto). Il paesaggio agrario è dominato dal seminativo. Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano dai freddi monti d'Abruzzo verso la più mite e pianeggiante Puglia.

I VALORI PERCETTIVI

I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano, così come individuati nella carta de "La struttura percettiva e della visibilità" (elaborato n. 3.2.12.1)

I luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali

I siti accessibili al pubblico, posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio dell'ambito sono:



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

- i belvedere dei centri storici posti sui versanti delle serre che dominano la piana del Tavoliere: Ascoli Satriano, Lucera, Troia;
- i beni architettonici e culturali posizionati in luoghi privilegiati da cui è possibile godere di visuali paesaggisticamente rilevanti, come ad esempio: il sistema insediativo minore delle torri costiere, degli sciali e dei poderi da Siponto a Margherita di Savoia; il sistema di masserie nel mosaico di Cerignola poste su lievissime colline vitate; il Castello di Dragonara.

Strade panoramiche e d'interesse paesaggistico

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono:

- (...);
- le strade dei sistemi radiali di Foggia, San Severo e Cerignola che compongono la pentapoli. Percorrendo le strade che da San Severo si dipartono verso San Marco in Lamis (SS272), Apricena (SP 89) e verso Torremaggiore e San Paolo Civitate (SP 30) si attraversano campagne vaste dove il paesaggio del vigneto di qualità. Ad Apricena, lambita da due piccoli torrenti, il Vallone e il Candelaro, le celebri cave di marmo regnano incontrastate sul paesaggio circostante. San Paolo Civitate, un paesino adagiato sui Monti Liburni, volge invece lo sguardo su un suggestivo paesaggio naturale che ingloba la foce del fiume Fortore e parte dell'Adriatico e tutto intorno campagne caratterizzate da fertili filari di vite.

Riferimenti visuali naturali e antropici per la fruizione del paesaggio.

Grandi scenari di riferimento

Il grande skyline del costone garganico, che si staglia ad est del Tavoliere come contraltare della catena dei Monti Dauni, ed è visibile attraversando la piana da nord a sud.

Orizzonti visivi persistenti

Gli orizzonti visivi persistenti costituiti dalle serre (come la scarpata di Lucera e di Ascoli Satriano).

Principali fulcri visivi antropici

- I centri storici delle marane come Ascoli Satriano;
- i centri storici sui versanti delle serre che dominano la piana del Tavoliere: Lucera, Troia; il sistema insediativo minore delle torri costiere, degli sciali e dei poderi da Siponto a Margherita di Savoia;
- il sistema di strade, canali, filari di eucalipto, poderi della piana foggiana della riforma che costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario circostante
- il sistema di masserie e poderi del mosaico agrario di San Severo
- il sistema di masserie nel mosaico di Cerignola poste su lievissime colline vitate
- il Castello di Dragonara.

CRITICITA'

- (...)
- Bassa qualità edilizia nel margine città-campagna. Il processo di ampliamento di alcune periferie (Foggia e Lucera), con interventi di scarsa qualità architettonica, assenza di relazione con gli spazi aperti e con la campagna circostante, rapporti altimetrici alterati rispetto ai tessuti urbani preesistenti, compromette le relazioni visuali tra città e campagna.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

- Presenza di “parchi eolici” lungo i versanti del Subappennino degradanti verso il Tavoliere. La diffusione di pale eoliche nel territorio agricolo, senza alcuna programmazione ed attenzione per i valori paesaggistici dell’area, produce un forte impatto visivo e paesaggistico.
- (...)

FIGURA TERRITORIALE 3.5/LUCERA E LE SERRE DEI MONTI DAUNI

SEZIONE B 2.1.3 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

La figura è articolata dal sistema delle serre del Subappennino che si elevano gradualmente dalla piana del Tavoliere. Si tratta di una successione di rilievi dai profili arrotondati e dall’andamento tipicamente collinare, intervallati da vallate ampie e poco profonde in cui scorrono i torrenti provenienti dal subappennino. I centri maggiori della figura si collocano sui rilievi delle serre che influenzano anche l’organizzazione dell’insediamento sparso. Lucera è posizionata su tre colli e domina verso est la piana del Tavoliere e verso ovest l’accesso ai rilievi dei Monti Dauni; anche i centri di Troia, sul crinale di una serra, Castelluccio de’ Sauri e Ascoli Satriano sono ritmati dall’andamento morfologico. Assi stradali collegano i centri maggiori di questa figura da nord a sud, mentre gli assi disposti lungo i crinali delle serre li collegano ai centri dei Monti Dauni ad ovest. Le forme di utilizzazione del suolo sono quelle della vicina pianura, con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto). Il paesaggio agrario è dominato dal seminativo. Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano verso la più mite e pianeggiante piana.

SEZIONE B2.2.1 TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITA’ DELLA FIGURA TERRITORIALE

L’invariante rappresentata della distribuzione dei centri sui crinali, e dalla relativa articolazione dell’insediamento sparso, appare indebolita dalla tendenza alla creazione di frange di edificato attorno ai centri stessi che indebolisce la possibilità di lettura delle strutture di lunga durata; il sistema “a ventaglio” dei centri che si irradia dal Subappennino è indebolito dall’attraversamento di infrastrutture che lo interrompe. Forte è l’alterazione delle visuali determinata dalla realizzazione di impianti di FER.

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA BASSA VALLE DEL FORTORE E IL SISTEMA DUNALE)

In relazione a questa sezione del PPTR, la cui tabella è interamente riportata nel parere della Soprintendenza competente sopra trascritto, si legge, tra l’altro, nella colonna delle **criticità**: “Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici, **in particolare FER**” e ancora: “localizzazioni in campo aperto di impianti fotovoltaici e **pale eoliche** che contraddicono la natura agricola e il carattere di apertura e orizzontalità del Tavoliere”.

Nella colonna delle **regole di riproducibilità delle invarianti strutturali** è indicata invece, tra l’altro, la necessità di salvaguardare il carattere distintivo di apertura e orizzontalità della piana cerealicola dell’alto Tavoliere “evitando la realizzazione di elementi verticali contraddittori ed impedendo ulteriore consumo di suolo (attorno al capoluogo, ma anche attorno alle borgate della riforma e ai nuclei più densi



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

dell'insediamento rurale), anche attraverso una giusta localizzazione e proporzione di **impianti di produzione energetica fotovoltaica ed eolica**".

INDIRIZZI E DIRETTIVE DI TUTELA DEL P.P.T.R.

Ai sensi dell'art. 89 comma 1 lettera b2) delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente PPTR, sono considerati interventi di rilevante trasformazione ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA.

L'art. 91, comma 1, delle citate NTA del PPTR sancisce che **"Con riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 co. 1 let. b2, oggetto dell'accertamento è anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito"**

Un impianto eolico con le dimensioni e l'articolazione territoriale simile a quello in valutazione è assolutamente identificabile come intervento di rilevante trasformazione dei luoghi.

Dalla **Normativa d'uso della sezione "C" della Scheda d'Ambito Tavoliere**, si riportano elementi significativi contenuti negli Indirizzi e Direttive in quanto pertinenti all'intervento in valutazione in particolare nelle parti sottolineate.

SEZIONE C - Gli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale - Normativa d'uso

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive
4. <u>Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</u> 4.1 <u>Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</u>	<p>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</p> <p>salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo:</p> <p>(i) il mosaico alberato che caratterizza le aree di San Severo e Cerignola;</p> <p>(ii) il mosaico della cerealicoltura tradizionale;</p> <p>(iii) il mosaico perfluviale del Candelaro e del Carapelle;</p>	<p>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</p> <p>individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, <u>con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;</u></p> <p>- incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici;</p>

A.3.3 Le componenti visivo percettive

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive
Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	<p>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</p> <p>salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</p>	<p>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</p> <p>- <u>impediscono le trasformazioni territoriali</u> (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di</p>



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

		<p>produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
	<p>salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone garganico e la corona dei Monti dauni, quali elementi caratterizzanti l'identità regionale e d'ambito.</p> <p>Salvaguardare e valorizzare, inoltre, gli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche; - impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2;
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 <u>Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.</u></p>	<p><u>salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico-culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico-culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 <u>Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche</u> (bacini visuali, fulcri visivi). 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriale integrati.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <u>salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici</u> posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda; 	<ul style="list-style-type: none"> - verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela anche attraverso specifiche normative d'uso; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

		panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);</p> <p>7. <u>Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</u></p> <p>7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.</p>	<p>salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e <u>impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;</u> - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - <u>indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada;</u> - <u>valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche,</u> in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;

SCENARIO STRATEGICO DEL PPTR

Ai sensi dell'art. 27, comma 1, delle NTA del PPTR *“Lo scenario strategico assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico auto sostenibile”.*

Elementi dello scenario strategico pertinenti alla valutazione del presente impianto (eolico):

Elaborato 4.4.1 parte prima – Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile

Il PPTR favorisce la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate disincentivando la localizzazione nei paesaggi rurali.

La soc. Proponente, invece, non fa riferimento nei propri elaborati a dette linee guida, né per quanto riguarda la disposizione, il numero e gli allineamenti degli aerogeneratori secondo le geometrie della tessitura paesaggistica, né per quanto riguarda la presenza dei coni ottici all'interno dei quali è esclusa la realizzazione di impianti eolici di grande taglia.

Inoltre, come già sopra detto, il Comune di Volturino, in sede di adeguamento del proprio PRG al PPTR, ha introdotto un cono visuale dai resti della Torre di Montecorvino per il quale restano valide



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Le Misure di salvaguardia previste all'art. 88 delle NTA del PPTR che non permettono la realizzazione di impianti eolici di grande taglia all'interno del territorio sotteso da detto cono ottico.

B1.2 Il progetto

B1.2.1 Obiettivi -Eolico come progetto di paesaggio

“Sviluppare le Sinergie: orientare le trasformazioni verso standard elevati di qualità paesaggistica

L'eolico diviene occasione per la riqualificazione di territori degradati e già investiti da forti processi di trasformazione. La costruzione di un impianto muove delle risorse che potranno essere convogliate nell'avvio di processi di riqualificazione di parti di territorio, per esempio attraverso progetti di adeguamento infrastrutturale che interessano strade e reti, in processi di riconversione ecologica di aree interessate da forte degrado ambientale, nel rilancio economico di alcune aree, anche utilizzando meccanismi compensativi coi Comuni e gli enti interessati.

Concentrare la produzione da impianti di grande taglia

Dai campi alle officine: si prevede la concentrazione dell'eolico nelle aree industriali pianificate, attraverso la localizzazione di impianti di grande e media taglia lungo i viali di accesso alle zone produttive, nelle aree di pertinenza dei lotti industriali, in prossimità dei bacini estrattivi; del mini eolico sulle coperture degli edifici industriali.”

b1.2.3.2 On shore di medie e grandi dimensioni

“In accordo con le indicazioni delle Linee Guida Ministeriali, il PPTR privilegia le localizzazioni in aree idonee già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola, da processi di degrado ambientale e da trasformazioni che ne hanno compromesso i valori paesaggistici.”

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO E INSEDIATIVO

L'analisi dell'area vasta condotta secondo i criteri previsti dalle *Linee Guida per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili*, Decreto MIBAC MATTM del 10.9.2010 (di seguito definite Linee Guida MiBACT-2010), tenendo conto della visibilità dell'impianto e del suo impatto con i caratteri specifici del contesto paesaggistico coinvolto, ha evidenziato che l'impianto interessa un'area valliva sulla quale dominano, in posizione arroccata sui monti dauni, i centri abitati di Volturino, Motta e Pietramontecorvino, e verso sud, il Castello di Lucera.

L'impianto si colloca in un'ampia zona sub-pianeggiante coltivata sia a seminativo che ad uliveto e caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni. In particolare l'area di Selva Piana presenta la tipica suddivisione ottocentesca in lotti regolari. La particolare parcellizzazione di questo territorio lo rende facilmente riconoscibile soprattutto per la sua texture paesaggistica dove i piccoli oliveti disegnano una sorta di scacchiera inframezzata dalle colture cerealicole.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

L'area incisa dall'impianto eolico è prossima ai resti della Torre di Montecorvino e agli adiacenti resti dell'antica abbazia medievale, che situati su di un poggio, si ergono in modo distinto dal resto del sistema collinare della Daunia. La Torre di Montecorvino, per essere sottoposta altimetricamente ai detti centri urbani, risulta in posizione di reciproca visibilità dagli stessi. Addirittura, il particolare nucleo medioevale del centro urbano di Pietra Montecorvino con la Torre del 1200, di proprietà comunale e sottoposta a tutela ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004 con Dec. del 21/07/1987, (rispetto alla quale l'impianto eolico risulta in area contermina come determinata ai sensi del DM 10/09/2010), costituisce sicuramente un sistema di comunicazione visiva tra gli insediamenti di altura e quelli vallivi.

Tutti questi centri costituiscono un antico sistema insediativo basato sul controllo dalle colline della Daunia verso il Tavoliere, tra loro collegati anche da una rete di percorsi secondari che dipartiva dal Tratturo Lucera Castel di Sangro, anch'esso sottoposto a tutela ai sensi della parte II del D.lgs. 42/2004, che attraversa il territorio di Motta Montecorvino, ed in prossimità dello storico tracciato della Strada Statale SS17, dal quale è possibile tragguardare non solo dalle colline della Daunia ma anche la Torre di Montecorvino. Questa trama di intervisibilità della rete viaria è stata individuata anche dal PPTR sia con strade classificate panoramiche (SS.17, SP 134, SP1, SP4, SP5) che a valenza paesaggistica (SP 135), che possono essere considerate come le principali strade di penetrazione dell'ambito paesaggistico.

In questo sistema insediativo, praticamente costituito dai suddetti sistemi di controllo del territorio, ricade tutto l'ambito territoriale sotteso dall'impianto eolico. Tali punti di visuale che possono essere considerati dei **punti di belvedere** e di affaccio verso la torre di Montecorvino dalla quale risultano visibili tutti gli altri centri sopra citati. La realizzazione dell'impianto eolico, pertanto, è tale da interferire la reciproca intervisibilità che si è conservata immutata per secoli, intervisibilità che il Comune di Volturino ha inteso tutelare con l'introduzione del *cono visuale* in fase di adeguamento del proprio PRG al PPTR.

Dalle arterie stradali sopra descritte che attraversano questi luoghi, invece, si aprono delle visuali dinamiche che comunque consentono di cogliere tutte le caratteristiche morfologiche e costitutive del territorio. In particolare, tali strade, sono classificate dal PPTR di *valenza paesaggistica*, proprio perché dalle stesse si riescono a cogliere tutte le caratteristiche del paesaggio agrario della piana del Fortore e la collina con i centri urbano di Serracapriola e Chieuti. La strada statale SS 16 ter, che si sovrappone al tratturo, invece è classificata come *panoramica*. Le NTA del PPTR all'art. 85 c.1 definiscono tali strade come quei “ ... tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico.”. **La presenza nella zona di una fitta rete di strade panoramiche, come la strada SS 17, testimonia l'alto valore paesaggistico dell'ambito territoriale in esame;** pertanto, l'analisi e l'individuazione delle componenti costitutive sopradescritte deve necessariamente partire da queste strade e dalle stesse deve essere valutata la modifica dei valori paesaggistici riconosciuti dal PPTR.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Il contesto territoriale, come sopra descritto, è caratterizzato da una stratificazione insediativa che ancora oggi è perfettamente riconoscibile e, data la particolare morfologia dei luoghi, l'impianto eolico risulta visibile da ogni elemento della struttura insediativa. Tutti i rapporti di reciproca visibilità tra i campanili e le torri dei luoghi suddetti erano necessari per il controllo del territorio e lo sfruttamento agricolo degli stessi luoghi, tale che all'interno di questa maglia di visuale sono inseriti ulteriori elementi della stratificazione storica quali le antiche masserie disseminate nella piana, alcune anche a meno di 1 km dagli aerogeneratori.

INTERFERENZE DELL'IMPIANTO PROPOSTO CON IL P.P.T.R.

C) **Contrasto con la Normativa d'uso della sezione "C" della Scheda d'Ambito Tavoliere - Componenti visivo-percettive**

L'area oggetto di intervento, come sopra descritta, si sviluppa in un'ampia zona a vocazione agricola caratterizzata dalla presenza di seminativi non irrigui e dalla presenza di manufatti rurali, ricca di testimonianze della stratificazione insediativa. L'insieme di presenze di manufatti di tipo rurale dimostra il particolare interesse che quest'area riveste dal punto di vista dei valori culturali e paesaggistici riconoscibili nel complesso sistema di relazioni che ogni singolo manufatto instaura con l'insieme e quindi con le aree coltivate; ne deriva l'alto valore storico e paesaggistico del disegno delle aree rurali in questione quale testimonianza del processo storico di interrelazione del territorio con i suoi abitanti.

Dal sopradescritto contesto paesaggistico e storico-insediativo, deriva che l'impianto eolico in più punti di visuale, sia lungo i percorsi tratturali, che dalle strade a valenza paesaggistica, venga visualizzato in primo piano e in sovrapposizione al tessuto insediativo del contesto territoriale alterandone profondamente la percezione e costituendo l'introduzione di un elemento in pieno disaccordo alle direttive riportate nella Scheda d'ambito C2 Tavoliere in merito alle componenti visivo percettive.

D) **Criticità derivanti dagli IMPATTI CUMULATIVI**

In merito alla valutazione degli impatti cumulativi, la Soc. proponente non effettua un proprio dettagliato studio. Tuttavia, dalla conoscenza del territorio si rileva che l'impianto eolico in esame è prossimo ad un datato impianto eolico tralicciato nel comune di Motta Montecorvino, oltre che a diversi altri impianti ricadenti nel comune di Pietramontecorvino.

È utile rilevare nella seguente planimetria come l'area si stia saturando con ulteriori progetti di impianti eolici. È da notare che nella stessa area è in corso di valutazione (PUA ID 5059) un ulteriore impianto eolico della Soc. EDP Renewables che addirittura si sovrappone a quello in oggetto.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

10/02/2022



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V



In arancione gli aerogeneratori dell'impianto in oggetto, in nero quelli esistenti, in verde quelli di un altro impianto della Soc. EDP Renewables in corso di autorizzazione presso il MiTE. In viola il percorso tratturale Lucera Castel di Sangro. (Elaborazione SABAP-FG).

INTERFERENZA CON LA RETE TRATTURALE

L'ampio contesto paesaggistico sopra descritto è chiuso, sul bordo meridionale, dal percorso tratturale del Lucera - Castel di Sangrolungo dal quale si generano una sequenza di coni visuali soprattutto sul versante di Motta Montecorvino, proprio dove le maggiori quote altimetriche permettono una visuale più estesa. Tali visuali sarebbero impattate verso est dagli aerogeneratori che verrebbero osservati in sovrapposizione tra loro, determinando il cosiddetto effetto selva, che verrebbe amplificato per l'effetto cumulo di ulteriori parchi eolici già realizzati in direzione della Torre di Montecorvino.

Lo stesso PPTR, all'art. 78, comma 5, prevede che *“Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione delle aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all'art. 76, punto 2 lettera b), gli Enti locali, anche attraverso la redazione di appositi piani dei Tratturi, previsti dalla legislazione vigente, curano che in questa area sia evitata ogni alterazione della integrità visuale e ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto, assicurando le migliori condizioni di conservazione e fruizione pubblica del demanio armentizio”*.

L'intervento in esame, invece, per il suo carattere industriale e per la sua decisa verticalità, è in grado di determinare una modifica percettiva del paesaggio agrario tutelato. Infatti l'impianto eolico in esame, rappresenta un forte detrattore paesaggistico in quanto **le torri di 220 m di altezza non sono paragonabili**



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

10/02/2022



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

a nessun segno antropico che definisce la struttura insediativa dell'ambito paesaggistico e sono tali da arrecare forte disturbo all'aspetto agrario di un ambito territoriale fortemente caratterizzato e nobilitato da secolari tradizioni di armonico equilibrio e convivenza fra attività umane e natura dei luoghi riconnotando fortemente il paesaggio con caratteri industriali privi di valori culturali identitari.

VALUTAZIONE PAESAGGISTICA

La Società, pur evidenziando la presenza della rete della viabilità di pregio, si limita a procedere alla valutazione solo gli aspetti della visibilità, da luoghi e manufatti appartenenti al sistema insediativo storico costituito sopradescritto, attraverso l'utilizzo di applicazioni GIS, eseguita senza una critica valutazione dell'alterazione dei rapporti di reciproca visibilità dei siti appartenenti alla struttura insediativa storica della loc. Montecorvino e dei territori contermini. L'analisi delle intervisibilità, invece, mostra chiaramente come tutti i rapporti delle visuali da e verso i luoghi della stratificazione storica del paesaggio, anche sottoposti a tutela, risulterebbero alterate dal novo impianto e in alcuni casi ulteriormente alterate per la presenza di impianti eolici già realizzati.

Ed è proprio l'inserimento dell'impianto in oggetto all'interno di questa rete di trame visive, generate anche dall'orografia non piana, che lo rende particolarmente impattante, soprattutto per le dimensioni in altezza, fuori scala rispetto ad un qualsiasi manufatto antropico presente nella zona. L'alterazione visiva ha quindi come risultato la modifica percettiva del contesto di giacenza di tutti i beni culturali sopradescritti, tradizionalmente agricolo, in un contesto tipicamente industriale.

La selva di torri eoliche ed i nuovi tracciati stradali per raggiungerle, alterano le trame e i mosaici culturali del territorio rurale, interferendo con l'edilizia e gli antichi manufatti rurali diffusi sul territorio e impoverendo il loro valore identitario e storico-testimoniale.

Le torri del nuovo impianto, sommate quelle già presenti, compromettono il carattere di orizzontalità, apertura, profondità che domina il contesto paesaggistico di riferimento, caratterizzato sia dalla presenza all'orizzonte del terrazzo di Lucera e sullo sfondo la corna dei Monti Dauni, sia dalle numerose architetture rurali disseminate ai bordi dell'impianto eolico, testimonianze della cultura rurale e dell'organizzazione economica latifondista, un tempo uniche strutture verticali del paesaggio rurale, che oltre ad essere aziende agricole abitate, costituivano un sistema di controllo e difesa del territorio.

Dagli elementi strutturanti il paesaggio di riferimento è possibile cogliere sia la diversità, le peculiarità e la complessità del paesaggio rurale, sia gli impatti sui valori paesaggistici riconosciuti dal PPTR, causati dagli impianti eolici e fotovoltaici.

Il tratturo e la trama viaria, che delimitano il contesto territoriale dell'impianto in esame, costituiscono un sistema lineare da cui, osservando dinamicamente il paesaggio, è possibile acquisire maggiore consapevolezza del potenziale impatto negativo dell'impianto eolico sul contesto in esame in particolare osservando il paesaggio dai luoghi e manufatti appartenenti al sistema insediativo storico quali le sopradescritte torri e masserie.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

I rapporti di reciproca visibilità dei siti appartenenti alla struttura insediativa storica, alcuni dei quali sottoposti a tutela ai sensi della parte II del D. Lgs. 42/2004, risulterebbero fortemente alterati, come pure le intervisibilità dai luoghi identitari di altura, come la vicina Torre di Montecorvino, che verrebbero decisamente alterate dalla presenza di 10 elementi verticali di 220 m di altezza.

Viceversa, dai luoghi di valle, ed in particolare dalla rete dei collegamenti, sia moderni che antichi, l'impianto eolico verrebbe percepito in sovrapposizione alla figura territoriale dei Monti Dauni su cui si affacciano i centri urbani di Volturino, Motta Montecorvino, Pietramontecorvino.

L'inserimento dell'impianto all'interno di questa rete di trame visive risulta essere elemento di disturbo, per l'enorme dimensione delle torri, che non sono assimilabili ai tipici manufatti tradizionali presenti in zona. Il sistema delle masserie rurali, infatti, da sempre costituiscono i vertici di una rete, connessi visivamente, ed assolvono a funzione di orientamento lungo i percorsi storici, i tratturi, che attraversano il contesto paesaggistico di riferimento.

Contrariamente a quanto previsto nella sezione C della scheda d'Ambito, l'impianto **altera "la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipi territoriali e le relazioni storiche e paesaggistiche tra questi e lo spazio rurale", in quanto si sovrappone, dal punto di vista visivo e percettivo, alle figure paesaggistiche di lunga durata.**

La stessa collocazione dei singoli aerogeneratori, dislocati sul territorio in modo del tutto arbitraria senza tener conto delle geometrie territoriali, come gli elementi lineari degli assi viari, la percezione dello skyline, non rispettano in alcun modo la parcellizzazione dell'ambito territoriale di riferimento, per di più in molte visuali si sovrappongono generando l'effetto selva.

Infine, è da rilevare che la realizzazione di detrattori paesaggistici, quali gli aerogeneratori in esame renderebbe priva di senso la classificazione di *valenza paesaggistica* attribuita a gran parte dei collegamenti che attraversano l'ambito territoriale sopra considerato in quanto verrebbero a mancare i "... panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico".

La documentazione a corredo del progetto, le planimetrie e la mancanza di una Relazione paesaggistica, supportata da idonea documentazione fotografica, non permettono l'effettiva valutazione della compatibilità paesaggistica dell'impianto con i parametri di lettura indicati dal DPCM del 12/12/2005, *integrità, diversità, degrado, qualità visiva e rarità.*

Il Proponente elabora uno studio di Impatto visivo ed impatto sul patrimonio culturale e paesaggistico (Tav. 4.2.10 A SIA_All.n.3) basato soprattutto su di uno studio per la valutazione dell'impatto visivo la cui metodologia fa capo al Dipartimento di ingegneria Meccanica dell'Università di Cagliari. Tale metodo si basa esclusivamente sull'attribuzione, secondo scale predeterminate, di valori numerici a valori paesaggistici e di visibilità a loro volta scaturenti da ulteriori sottoparametri di naturalità del paesaggio, di qualità percepibile dell'ambiente e dalla presenza di zone soggette a vincolo.

Tale metodo non si fonda sull'osservazione reale supportato da idonea documentazione fotografica, né da *fotorenderig* realistici, pertanto, le valutazioni finali risultano il frutto di algoritmi eccessivamente teorici.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Né i risultati numerici ottenuti possono considerarsi attendibili in quanto, ad esempio, riportano talvolta valori medio-bassi dell'indice di impatto paesaggistico proprio dai luoghi di belvedere, come pure non può considerarsi attendibile un valore dell'impatto paesaggistico *medio-alto* dalla Torre di Montecorvino, che in realtà dovrebbe risultare *alto* in particolare per la vicinanza al sito.

Manca quindi una valutazione critica e approfondita riguardo al sistema insediativo, alla matrice culturale del paesaggio e alla percezione dell'impianto eolico dai luoghi di "*valore storico, architettonico, culturale e paesaggistico tutelati e vincolati*".

L'elaborazione di adeguati fotorendering avrebbe evidenziato il reale e notevole impatto dell'impianto eolico dai punti di vista significativi del territorio.

VALUTAZIONE SUGLI ASPETTI ARCHEOLOGICI

La ditta non produce alcuno studio di tipo archeologico in relazione alla costruzione l'impianto eolico, per il quale si prevedono ingenti scavi quantificabili in circa 37.000 mc, sia per la realizzazione di fondazioni e piazzole che per la realizzazione del cavidotto. Tuttavia, sulla base della conoscenza del territorio e sulla scorta della documentazione di carattere archeologico prodotta in occasione della progettazione di un altro impianto eolico previsto nel medesimo comparto territoriale, è possibile affermare che l'impianto di cui trattasi si inserisce in un contesto dall'altissima significatività archeologica.

L'intervento in oggetto presenta un rilevante impatto sui beni archeologici già noti presenti nell'area, per le motivazioni qui di seguito indicate.

Tutta l'area dell'impianto eolico e i relativi lavori per la sua realizzazione incidono su un'area, compresa tra le località Selva Piana, Parco Giovenco e Parco Ricci in agro di Volturino, che risulta densamente popolata in antico. Il numero degli insediamenti identificati dalle ricognizioni territoriali effettuate dall'Università degli Studi di Foggia è notevole (circa 344 aree archeologiche) e investe un arco cronologico molto ampio che va dal Neolitico all'Alto Medioevo (Marchi 2008, Marchi-Forte 2012, Marchi 2015).

Tra questi si segnala, in particolare, un vastissimo stanziamento di VII-IV secolo a.C., in località *Selva Piana*, che presenta numerose aree di materiale mobile da ricollegare a edifici abitativi, a sepolture e forse a un piccolo *oikos* visibile in una traccia da foto aerea. Inoltre, al suo interno, sono presenti fattorie e ville romane e anche un villaggio tardoantico che testimoniano l'altissima continuità di vita di tale abitato anche in epoca repubblicana, imperiale e tardoantica. Tale vasta area di interesse archeologico è stata, inoltre, di recente perimetrata e acquisita come *UCP Area a rischio archeologico* in occasione della procedura di adeguamento del PUG del Comune di Volturino e sarà prossimamente registrata anche all'interno del PPTR della Regione Puglia.

Oltre all'area appena descritta, numerose sono le evidenze archeologiche sul territorio in esame, note dalla bibliografia scientifica di settore, rilevate nella Carta Archeologica della Regione Puglia, individuate nell'ambito del PPTR della Regione Puglia e risultanti dalle ricognizioni svolte direttamente sul campo sia dall'Università degli Studi di Foggia sia in occasione della redazione di una precedente Carta Archeologica



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

del Rischio per un altro progetto relativo a un impianto eolico e di altre Carte elaborate in occasione della presentazione di altri progetti.

Di seguito, in dettaglio, si elencano le principali evidenze archeologiche note ricadenti all'interno del territorio comunale di Volturino, in relazione all'impianto in progetto:

1. A circa 600-750 m dagli aerogeneratori **A1, A2 e A3** si pone il sito archeologico medievale di Montecorvino, vincolato con D.M. 28/01/2012 e cartografato come Zona di Interesse Archeologico sul PPTR della Regione Puglia;
2. L'aerogeneratore **A3**, in località *Selva Piana*, risulta interferente con un'anomalia da fotointerpretazione, verosimilmente da interpretare come asse stradale, mentre il suo cavidotto di connessione risulta prossimo a un'area di dispersione sporadica di materiale archeologico inclusa all'interno della suddetta più vasta area a rischio archeologico di località *Selva Piana*;
3. A circa 210 m dal cavidotto di connessione tra gli aerogeneratori **A3 e A4** è stata individuata un'area di affioramento di reperti e strutture riferibile a una villa romana indagata nel corso degli anni '50 del secolo scorso, inclusa all'interno della suddetta più vasta area a rischio archeologico di località *Selva Piana*;
4. Non distante dall'aerogeneratore **A5** è segnalato uno spargimento di materiale archeologico in superficie che riconduce a un impianto insediativo di dimensioni più o meno grandi, probabilmente un *vicuso* una villa databile dall'età tardoantica fino al VII secolo d.C. (Marchi 2008, p. 487), inclusa all'interno della suddetta più vasta area a rischio archeologico di località *Selva Piana*;
5. A circa 300 m dall'aerogeneratore **A6**, in località *Carignano*, e in adiacenza al cavidotto di connessione passante per la medesima località è stata individuata un'area di affioramento di reperti e strutture riferibile a una villa databile dall'età imperiale all'età tardoantica (I-VI secolo d.C.) e alla relativa area di rispetto, cartografata sul PPTR della Regione Puglia e nota da bibliografia (Marchi 2008, p. 487);
6. In prossimità del **cavidotto di connessione** passante per la località *Masseria Carignani* è stata individuata una fattoria databile dall'età imperiale all'età tardoantica;
7. Prossimi al **cavidotto di connessione** in località *Circiello* e *Masseria Giovenca/Canale Valle Iuvara* sono due insediamenti di epoca daunia (VIII-IV secolo a.C.), oltre a una fattoria di età repubblicana/imperiale e a una villa rustica databile dall'età repubblicana all'età tardoantica;
8. L'intero cavidotto di connessione tra gli aerogeneratori **A6 e A7**, in località *Masseria D'Orsi* e lungo la *S.S. dell'app.no Abruzzese ed Appulo Sannitica*, l'attuale SS 17, interferisce con un tracciato viario di età romana noto da aerofotointerpretazione e da bibliografia e con un vasto insediamento di epoca daunia (VIII-IV secolo a.C.);
9. L'aerogeneratore **A7**, in località *Parco Giovenco*, interferisce con una villa rustica databile dall'età repubblicana all'età tardoantica e risulta prossimo a un'area di dispersione di materiale archeologico riferibile a un insediamento daunio, mentre il relativo cavidotto di connessione, in località *Masseria Giovenca*, risulta prossimo a un'altra villa rustica databile dall'età imperiale all'età tardoantica;
10. Il **cavidotto di connessione** in località *Masseria Iarrapino* interferisce con un vasto villaggio Neolitico testimoniato da anomalie da fotointerpretazione;



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

11. L'aerogeneratore **A8**, in località *Parco Giovenco*, è prossimo a una villa rustica databile dall'età imperiale all'età tardoantica;
12. Il cavidotto di connessione con l'aerogeneratore **A10**, in località *Masseria Fara di Musta*, è prossimo a una villa rustica di età imperiale nota da bibliografia e da Carta dei Beni Culturali;
13. Il **cavidotto esterno**, subito a nord dell'impianto, in località *Parco Ricci* e in località *Valle Cancelli*, risulta rispettivamente prossimo a una villa rustica databile dall'età imperiale all'età tardoantica e interferente con un vasto villaggio dell'età del Bronzo.

L'area dell'impianto ricade, inoltre, entro due strade riferibili alla viabilità romana: la prima, posta a nord, corre in direzione est-ovest in località *I Fornelli* (Pietramontecorvino) fino alla località *Valle Cancelli* (Volturino) per poi curvare in senso sud-ovest verso il sito medievale di Montecorvino; il secondo tratto, posto a sud, sembra ricalcare la SS17 che, partendo da Lucera, attraversa l'intero versante meridionale del progetto nel punto compreso tra il borgo di *Carignano* (Volturino) e la località *Marseglia* (Motta Montecorvino).

Le suddette aree, ancorché non soggette a formale dichiarazione di interesse, si possono a ragione qualificare "*riserve archeologiche*" degne di essere salvaguardate così come previsto all'art. 2, comma ii, della Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico, firmata dall'Italia a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata con la Legge n. 57/2015; pertanto non sono autorizzabili in corrispondenza delle citate "aree a rischio archeologico" interventi di trasformazione di alcun tipo.

Questa Direzione Generale, dunque, per quanto di competenza e relativamente ai lavori che comportano interferenze con suoli al di sotto delle quote di campagna attuali, ritiene il progetto *de quo* non compatibile con le esigenze di tutela archeologica del territorio in esame.

Si evidenzia al contempo che le segnalazioni archeologiche su menzionate fanno riferimento al solo impianto eolico e non anche alle opere di connessione esterne in tutta la loro estensione. Ciò in considerazione, da un lato, dell'assenza totale di documentazione di carattere archeologico prodotta dalla Società e, dall'altro, dell'estensione complessiva di tali opere, che prevedono un cavidotto esterno lungo circa 13 km e attraversante i territori comunali di Volturino, Pietramontecorvino e Castelnuovo della Daunia. L'insufficienza della documentazione progettuale presentata, in termini archeologici, in rapporto alla vastità dell'opera in esame, rendono non possibile una completa e corretta valutazione dell'impianto nell'intera la sua estensione e in relazione a tutte le innumerevoli emergenze di tipo archeologico diffuse sul territorio in questione.

CONCLUSIONI

Per quanto sopra analizzato, la realizzazione delle previste ulteriori 10 installazioni eoliche, costituite da torri alte 220 metri, poggianti su fondazioni a plinti di 25 m di diametro, interessando, a livello percettivo, non solo l'intero comprensorio territoriale sopra descritto, ma anche gran parte di quelli circostanti, determinerebbe l'alterazione del valore identitario che il territorio in esame ancora oggi esprime, trasformando, in maniera traumatica, un paesaggio rurale in uno dalle marcate connotazioni industriali, del



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

tutto avulso dalle tradizioni, dalle caratteristiche e dalla storia del contesto. Dette torri, senza considerare che si aggiungerebbero a quelle esistenti ed in corso di realizzazione, sarebbero notevolmente visibili, ed anche contemporaneamente in gran numero, da un territorio molto vasto, sia a causa della loro dimensione, sia per la conformazione orografica del territorio particolarmente pianeggiante.

In particolare, gli aerogeneratori risultano macroscopicamente esorbitanti rispetto a qualunque altro manufatto esistente in tutto il contesto territoriale circostante e si configurerebbero come 'oggetti' del tutto incongrui rispetto ad un ambito fortemente connotato e nobilitato da secolari tradizioni di armonico equilibrio e convivenza fra attività umane e natura. Storica compresenza testimoniata dalla persistenza dei diversi percorsi tratturali, oltre che dai resti archeologici di antichi insediamenti destinati ad attività produttive di tipo agrario.

Dal punto di vista archeologico, emergono forti criticità riguardo la realizzazione dell'intervento in oggetto; le conoscenze derivanti da diversi studi per questo territorio, infatti, confermano l'alto rischio per la tutela archeologica dell'area.

In particolare, la capillare presenza di insediamenti con una cronologia ampia, dal neolitico a tutto il periodo medievale, confermano un tessuto insediamentale composito che trova una sua sistematizzazione regolare per sfruttare al meglio la capacità agricola dell'area.

L'esistente paesaggio agrario, privo di una qualunque forma di incisiva urbanizzazione, connotato da valori semantici, storici, morfologici ed estetici, ancora oggi si esprime quale 'palinsesto' risultante da millenni di sapiente uso del suolo e delle sue risorse, da parte delle popolazioni che storicamente lo hanno abitato e plasmato.

A tutte le considerazioni sopra riportate si aggiungono i seguenti aspetti:

- Tali nuove installazioni porterebbero il territorio in esame, con le sue valenze paesaggistiche specifiche dalle sfumature anche labili, verso un **paesaggio standard dominato da elementi percettivamente dirompenti**.
- Gli aerogeneratori previsti mal si armonizzerebbero con il contesto anche perché contrasterebbero percettivamente con gli scenari esistenti nel contesto specifico costituiti da **elementi paesaggistici ad andamento prettamente orizzontale** quali la pianura, i torrenti, i campi coltivati, le strade, i tratturi e i sentieri.
- Le progettate torri eoliche, nel loro insieme si configurerebbero quali strutture capaci di imporre una radicale e stravolgente modifica, oltre che dell'aspetto agrario e naturalistico anzidetto, anche delle valenze culturali del territorio, macroscopicamente prevalenti rispetto a qualunque altro manufatto esistente in tutto il contesto territoriale e dunque costituirebbero **'oggetti' del tutto incongrui rispetto ad un ambito** fortemente connotato e nobilitato da secolari tradizioni di armonico equilibrio e convivenza fra attività umane e natura.
- **Dal punto di vista archeologico, emergono forti criticità** riguardo la realizzazione dell'intervento in oggetto; le conoscenze derivanti da diversi studi di questo territorio, infatti, confermano l'alto rischio per la tutela archeologica dell'area. In particolare, la capillare presenza di insediamenti con una cronologia ampia, delineano e confermano un tessuto insediativo composito che trova una sua sistematizzazione regolare per sfruttare al meglio le potenzialità agricole dell'area.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

- Nell'area vasta di riferimento dell'impianto eolico di cui trattasi, come sopra definita, **sono presenti anche beni paesaggistici** (di cui all'art. 142, co. 1, del D.Lgs. 42/2004), che insieme alle masserie storiche elencate sopra ed edilizia storica di varia natura, costituiscono specifica qualità identitaria del territorio e la testimonianza della stratificazione storica del contesto in relazione alle sue valenze produttive e naturalistiche.
- L'area di intervento, dallo studio presentato non risulta essere il risultato di una ponderata valutazione tra siti localizzativi alternativi potenzialmente idonei.

Ricordiamo inoltre che il "paesaggio" non è solo un fatto "visivo": nella definizione di paesaggio della Convenzione Europea del Paesaggio, infatti, al primo punto dell'art.1 si legge: "Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

La "forma visibile" del "paesaggio" è solo una componente di quest'ultimo. Il "territorio" diventa "paesaggio" quando i suoi abitanti si riconoscono in esso, nei suoi tratti identitari, e lo trasformano, lo costruiscono non solo materialmente con strutture e colture, ma anche in forma mentale e cognitiva. In tal modo si riconoscono in esso sentendosene parte viva e determinante; solo un tale processo mentale, può portare ad una percezione del paesaggio positiva. Tale dinamica non è potuta avvenire nel contesto territoriale in oggetto dove la trasformazione paesaggistica si è avuta in tempi brevi con l'introduzione, che si sta attuando nel territorio, di un notevole numero di torri eoliche di grandi dimensioni che il progetto in argomento intende ulteriormente incrementare. Mai nella storia si è avuta una modifica del paesaggio rurale così consistente e pervasiva in tempi così brevi.

Si aggiunge, relativamente al tema della "percezione" del paesaggio che anche il rumore prodotto dalle pale in rotazione costituisce un fattore di disturbo che certamente non favorisce la percezione serena e distesa di quel paesaggio, relativo al territorio in oggetto sopra descritto.

Si ricorda inoltre che **nel procedimento di VIA le valutazioni del Ministero della cultura, si estendono a considerare l'intero territorio** interferito dal progetto che si contraddistingue quale paesaggio nell'accezione data dalla Convenzione Europea del Paesaggio e come definito dall'art. 131 del D. Lgs. 42/2004, **a prescindere dalla presenza o meno dei beni culturali e paesaggistici**. Tale modalità valutativa è ribadita dal D. Lgs. 104/2017, laddove, nel nuovo *Allegato VII* vengono indicati sia il patrimonio culturale (beni culturali e paesaggistici) che il paesaggio, quali elementi da considerare ai fini della verifica dei probabili impatti ambientali significativi e negativi del progetto proposto.

CONSIDERATA, dunque nel dettaglio, tutta la documentazione progettuale trasmessa dal Proponente, la documentazione pubblicata dal Ministero della Transizione ecologica nel proprio portale ufficiale, comprese le *osservazioni* pervenute, nonché tutti i contributi istruttori sopra riportati della Soprintendenza competente e dei Servizi II e III di questa DG;

RITENUTO di poter aderire al parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Barletta Trani Andria e Foggia, così come condiviso, per gli aspetti di propria competenza, dal Servizio II - *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* e dal Servizio III - *Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico* di questa Direzione generale;



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

CONSIDERATO che il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, all'art. 25 comma 1 lettera b) punto 2), apportando modifiche all'art. 6 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, ha escluso, per i procedimenti di cui ai commi 6, 7 e 9 del medesimo articolo e all'art. 28, l'applicazione dell'art. 10-bis della L. 7 agosto 1990, n. 241;

CONDIDERATO che la documentazione progettuale, pur carente, ha delineato numerose criticità, dell'intervento proposto, relativamente alle competenze di questa Amministrazione e che le integrazioni richieste qualora prodotte avrebbero potuto ulteriormente ampliare tali criticità;

Per tutte le motivazioni sopra esposte, in considerazione dell'impatto negativo sulla percezione dei luoghi e dei valori culturali e paesaggistici ad essa associati, nonché per l'impatto sul contesto archeologico, si ritiene che l'impianto in oggetto sia incompatibile con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici ed archeologici dell'area interessata, pertanto, **questa Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio** esprime il proprio

PARERE CONTRARIO

ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. n. 152/2006 riguardante il progetto dell'impianto "Parco Eolico Volturino" costituito da 10 aerogeneratori per una potenza complessiva di 48 MW, da realizzarsi nel territorio comunale di Volturino (FG), nelle località di Selva Piana e Parco Giovenco.

U.O.T.T. n. 3

(Arch. Giovanni MANIERI ELIA)

Tel. 06 67234590 giovanni.manierielia@beniculturali.it

IL DIRIGENTE

(Arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA)

IL DIRETTORE GENERALE
(Arch. Federica GALLONI)



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it